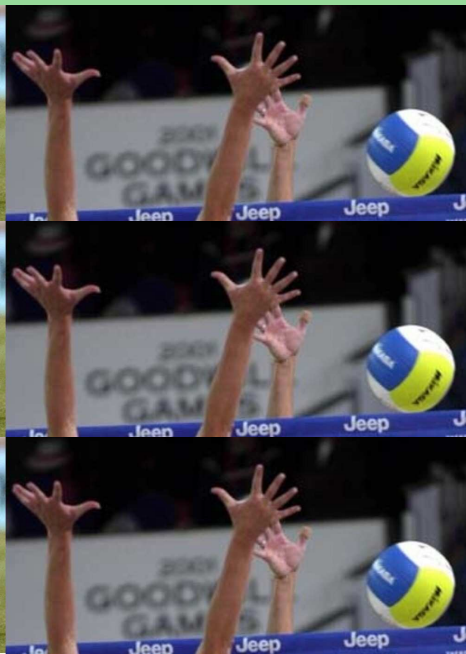




DOPING E SPORT: educare... prevenire... reprimere...

Un progetto e una ricerca nella Provincia di Lucca

CeSDoP



Si ringraziano tutti coloro che hanno reso possibili le azioni di questo progetto, a partire dai membri del Comitato promotore e del Comitato scientifico.

I partecipanti alle interviste di gruppo.

Tutti i collaboratori delle Istituzioni ed organizzazioni partecipanti

Indice

Premessa	pg. 3
Introduzione	pg. 4
I. Doping e sport	pg. 4
II. Doping e salute	pg. 4
III. Doping tra etica ed educazione	pg. 6
Per uno sport sano dal punto di vista etico, culturale e fisiologico. <i>I risultati della ricerca condotta nella Provincia di Lucca</i>	pg. 9
- Premessa e metodologia	pg. 10
- I dati gruppo per gruppo	pg. 15
- Breve analisi delle risposte alle tre domande	pg. 32
- I gruppi e le loro risposte in sintesi	pg. 54
- In conclusione	pg. 56
Conclusioni	pg. 57

Comitato promotore del progetto:

Giovanni Brignole - CONI Lucca, Lucia Corrieri Puliti - U.O. Educazione alla salute AUSL 2 Lucca, Bruno Frediani - Ce.I.S. Gruppo "Giovani e Comunità" Lucca, Rossana Sebastiani - Servizio Politiche Sociali e Sport Provincia di Lucca, M. Vittoria Sturaro - U.O. Educazione alla salute AUSL12 Viareggio.

Comitato scientifico

dott.ssa Patrizia Botazzoli - Vicepresidente MartiniAssociati, dott.ssa M. Grazia Dell'Orfanello - Responsabile Ce.S.Do.P., sac. Bruno Frediani - Presidente Ce.I.S. Gruppo "Giovani e Comunità" Lucca, dott. Guido Intaschi - Responsabile Se.R.T AUSL 12 Viareggio, dott.ssa Ellena Pioli - Responsabile Se.R.T AUSL 2 Lucca, dott. Angelo Pizzi - Responsabile U.O. Medicina dello sport AUSL12 Viareggio e affiliato Associazione Medici sportivi, dott. Alberto Tomasi - Direttore Dipartimento di Prevenzione AUSL 2 Lucca, prof. Andrea Umili - ex Presidente Federazione Sportiva Pesistica e Cultura Fisica CONI.

Premessa

La Provincia di Lucca, ed in particolare gli assessorati alle Politiche Sociali, Giovani e Sport, hanno ritenuto importante, in collaborazione con soggetti significativi del territorio, affrontare l'argomento "doping" al fine di favorire corretti stili di vita nel momento in cui questo problema viene particolarmente sentito da tutti i cittadini.

I genitori e gli atleti si sono avvicinati finora allo sport con la convinzione che si trattasse di una scelta sana ed educativa per se stessi e per i propri figli. Ed è ancora così nella maggior parte dei casi. Non possiamo però ignorare le notizie di cronaca in cui spesso viene denunciato che l'uso di sostanze dopanti inquina la genuinità dei risultati e porta conseguenze nefaste sulla salute degli atleti contribuendo a distruggere anche il clima educativo delle attività sportive e agonistiche.

L'uso di farmaci dopanti è assimilabile all'uso di droghe e costituisce anche reato. La vicinanza alle dipendenze patologiche è legata soprattutto agli "stimolanti" ma tutta la farmacologia del doping ha lo stesso mercato clandestino delle sostanze psicotrope ed è molto difficile operare spontaneamente una rinuncia al loro uso, instaurando così una dipendenza come per le droghe.

È stato costituito un gruppo di lavoro, che ha dato vita ad un progetto sul doping, di cui fanno parte la Provincia di Lucca, il Ce.I.S. Gruppo Giovani e Comunità, il CONI e le due Aziende USL lucchesi.

Obiettivo del progetto è stato quello di attivare, nelle persone coinvolte nel rapporto tra giovani e sport, una riflessione sul proprio ruolo in quanto essi sono, a diverso titolo, educatori e renderli consapevoli, attraverso percorsi di partecipazione e progettazione su questi temi. È stata un'occasione per "promuovere una cultura dello sport più consapevole, più vicina al gioco che al primato, meno legata all'evento spettacolare e ad un agonismo che neghi la solidarietà" come si afferma nelle motivazioni del progetto stesso.

Il progetto è stato condotto dal Ce.S.Do.P. (Centro studi e documentazione sulle dipendenze e l'emarginazione della Provincia di Lucca e del Ce.I.S. Gruppo Giovani e Comunità) e si è articolato in diverse azioni.

Esso ha preso avvio nel mese di marzo 2006 con un incontro con Carlo Petrini, autore del libro: "Nel fango del dio pallone" Kaos 2000. Gli studenti di Castelnuovo Garfagnana, di Lucca e di Viareggio, che avevano letto in precedenza il libro acquistato appositamente dal Ce.S.Do.P. e distribuito alle scuole durante incontri di sensibilizzazione alla lettura promossi dal Ce.S.Do.P. stesso, hanno fatto domande all'autore e espresso le loro riflessioni e le emozioni provate.

Nel prossimo anno proseguiranno le attività con le scuole della Provincia; le progettazioni avverranno alla luce dei risultati di questa ricerca che aiuterà le Istituzioni locali a progettare interventi mirati.

Antonio Torre
Assessore allo Sport
Provincia di Lucca

David Pellegrini
Assessore alle Politiche Sociali e Giovanili
Provincia di Lucca

Introduzione

*“Chi fa il doping non
è un vero atleta”
(Pietro Mennea)*

I Doping e sport

La prima presa d'atto del problema doping da parte della comunità sportiva internazionale emerse nel 1960, alle Olimpiadi di Roma, quando un ciclista morì dopo avere assunto anfetamine. Furono disposti i primi controlli del Comitato Olimpico Internazionale (CIO), che furono effettuati durante le Olimpiadi di Tokio del 1964.

Quasi 40 anni dopo, il 4 febbraio 1999, la Conferenza mondiale del Comitato Olimpico Internazionale sul Doping nello Sport, avvenuta a Losanna, adottò una serie di interventi atti a debellare il fenomeno, tra i quali, l'istituzione dell'Agenzia internazionale indipendente antidoping (WADA). In questi 40 anni, la scienza del doping e quella dell'antidoping hanno fatto progressi giganteschi e nel frattempo la Società ha assunto via via posizioni diverse nei confronti del problema: dapprima ha considerato il doping come un fatto confinato al mondo sportivo di alto livello, deprecabile, sì, ma come una sorta di peccato veniale, un fenomeno sommerso, quasi inevitabile e tacitamente avallato persino da governi e da organismi sportivi. L'evento che, forse, ha portato ad una valutazione diversa, e che ha contribuito a dare al doping una connotazione di immoralità assoluta, è stato quello della squalifica di Ben Johnson alle Olimpiadi di Seoul del 1988, nella famosa finale dei 100 mt. Da allora, e dallo scandalo mediatico che ne derivò, l'atleta che ricorre a farmaci proibiti per eccellere, è considerato alla stessa stregua di un baro al gioco, una persona da emarginare, e che si pone al di fuori della Società civile. Nonostante questa forte valutazione negativa, il doping è tuttora in una fase di crescita, dati i grossi interessi economici che ruotano intorno allo sport. Parallelamente, e si tratta dell'altra faccia della stessa medaglia, la cultura del doping ha operato, ed opera con sempre maggior efficacia, anche in settori diversi da quelli agonistici: il desiderio di apparire, di essere efficienti, giovani e dinamici, inducono ad usare farmaci che promettono illusori ed effimeri risultati, a prezzo di danni a volte irreversibili sulla salute psico-fisica. In questo caso, non trattandosi di barare al gioco e, quindi, di danneggiare l'avversario, la valutazione sociale non assume caratteri così repulsivi come nell'agonismo, ma è limitata ad una disapprovazione generica, dovuta per lo più alle possibili conseguenze sulla salute individuale. Questa superficiale valutazione del fenomeno rappresenta un serio pericolo, perché porta ad una sottovalutazione di esso, e perché vi sono coinvolti tutti i componenti della Società, non solo quelli che appartengono al mondo sportivo. E' la cultura del farmaco ad ogni costo e per ogni esigenza, che bisogna debellare. E per debellarla, nulla è più efficace dell'informazione, cercando di proporre soluzioni naturali alternative al farmaco, ma, ancor meglio, di affermare una diversa e più sana rappresentazione di sé e dei propri ruoli. In questo contesto si inserisce bene la ricerca effettuata nella provincia di Lucca.

II Doping e salute

Il termine doping indica l'uso di sostanze o procedure, a scopo non terapeutico, per migliorare artificialmente le prestazioni sportive. La parola deriva da un dialetto dell'Africa australe. Il dop era, infatti, una bevanda con proprietà allucinogene utilizzata nelle cerimonie religiose. Gli inglesi hanno usato per la prima volta il termine doping nell'accezione moderna all'inizio del '900, per indicare le sostanze stimolanti date ai cani e ai cavalli da corsa.

Secondo la commissione Medica del C.I.O: “il doping consiste nell’impiegare sostanze comprese nel gruppo dei farmaci che non si devono usare, ma anche attuare altri interventi illeciti come l’emotrasfusione”.

È ormai accertato che le sostanze e le pratiche dopanti facciano male alla salute. Infatti, si tratta per la maggior parte di farmaci che, in condizioni normali, servono a curare malattie molto gravi. I danni possono essere a breve o a lungo termine. Quelli a breve termine variano a seconda della sostanza assunta. Ad esempio, gli stimolanti possono causare problemi cardiocircolatori, stress, ansia, oltre che dipendenza. I diuretici possono provocare crampi. Molto gravi possono essere le conseguenze del cosiddetto doping ematico, che aumenta la viscosità del sangue.

I danni più preoccupanti e imprevedibili sono quelli a lungo termine. A distanza di anni dall’assunzione di un farmaco, infatti, si può verificare una mutagenesi farmacologica. Si tratta della mutazione di una cellula con caratteri ereditari. In questo caso, i danni si possono avere sui figli o sulla discendenza.

Un altro fenomeno possibile, e più frequente, è la cancerogenesi chimica. Si tratta della comparsa di tumori provocati dalle sostanze presenti in alcuni farmaci. Per le donne si può anche arrivare alla teratogenesi farmacologica, cioè a malformazioni al feto, sempre causate dai farmaci.

Il C.I.O. ha compilato una lista di sostanze e procedure considerate dopanti. La lista è suddivisa in tre fasce:

- sostanze vietate, a loro volta suddivise fra stimolanti, narcotici e analgesici, anabolizzanti, diuretici, peptidi e ormoni glicoproteici;
- pratiche vietate, distinte fra emotrasfusioni e manipolazioni chimiche, farmacologiche o fisiche;
- sostanze soggette a restrizione, e cioè alcol, marijuana, anestetici locali, corticosteroidi, beta-bloccanti.

La lista viene costantemente aggiornata dalla WADA (World Antidoping Agency) che ha, tra gli altri, il compito di uniformare le regole della lotta al doping. Attualmente, infatti, ogni paese e ogni federazione sportiva agiscono secondo le proprie regole. In Italia la legge 376 del 2000 regola la tutela sanitaria delle attività sportive e della lotta contro il doping. Si tratta di una delle leggi più severe al mondo, che punisce non solo chi pratica il doping ma anche tutti coloro (medici, farmacisti, tecnici) che ne facilitano la pratica. La legge, tra l’altro, prevede che i controlli antidoping vengano effettuati dalla Commissione per la vigilanza e il controllo sul doping, creata presso il Ministero della Salute. Prima tutto era demandato alle singole federazioni sportive. Per accertare eventuali responsabilità di atleti, squadre o federazioni esiste invece la procura antidoping, creata presso il CONI.

Poiché lo sport fa bene alla salute, e dovrebbe essere praticato da un numero sempre maggiore di persone, è indispensabile che anche tutto il personale sanitario sia ben formato, aggiornato e consapevole del ruolo che deve svolgere continuamente per indurre negli sportivi di tutte le fasce di età comportamenti etici e non pericolosi per la propria salute.

Le parole di Carlo Petrini, ex giocatore di calcio di serie A, sono una drammatica testimonianza che deve spingere a lavorare molto di più nella prevenzione del doping: “il doping porta alla rovina e noi, calciatori di alcuni decenni fa, siamo stati le cavie sicuramente ingenui, ma anche per ignoranza e non conoscenza, le numerosi morti premature di tanti miei colleghi oppure le numerose malattie che ci hanno colpito, legate a tumori e danni cardiovascolari, lo stanno a testimoniare e dimostrare.”

III Doping tra etica ed educazione

Viviamo in una realtà irrazionale, in un mondo rovesciato. “Siamo schiavi pensando di essere padroni”. La rappresentazione dominante della realtà non ci aiuta a rendercene conto.

Si sta globalizzando tutto, mentre la coscienza resta “separata”, e perciò incapace di interpretare le situazioni nelle quali viviamo. Siamo inseriti dentro meccanismi e processi di cui non sappiamo controllare le dinamiche. Pensiamo di poter passare di conquista in conquista nell’ambito della scienza, della tecnologia, del benessere, della salute; in realtà non stiamo costruendo benessere, ma malessere. Ognuno di noi è come una mosca intrappolata nella tela del ragno.

Siamo autodeterminati o eterodeterminati? Credo che sia questa la domanda che ci dobbiamo metodicamente porre. Attorniato da tanti mezzi potenti, l’uomo ha la sensazione di poter governare tutto, come se tenesse in mano le redini di un destriero scattante e forte. Qualunque sia il movimento, passo, trotto, galoppo, il cavaliere si sente saldo in sella e l’ebbrezza della velocità fa sì che non gli importi nulla del percorso e della direzione. Il cavallo aumenta la sua velocità e il cavaliere si sente sempre più forte.

Questo fenomeno avviene in vari settori: l’economia e la finanza, l’informazione, la scienza e la medicina, perfino lo sport.

È in questo contesto, mi pare, che deve essere collocato il fenomeno del doping. Il bisogno di dominare il cavallo che è il proprio corpo, di renderlo capace di performances sempre più potenti e strabilianti, di conquistare successi al limite dell’umano, senza però comprendere il percorso che si fa e dove si arriverà.

È una questione di stili di vita che riguarda in primo luogo gli adulti, ma che da essi viene trasmesso, anche per emulazione, ai più giovani.

Ciò che siamo non ci basta più, le nostre capacità personali non ci soddisfano, e allora le aumentiamo con additivi che ci facciano provare l’ebbrezza del superuomo. A bisogni interiori e immateriali si cerca di rispondere sempre di più con delle cose, con dei beni di consumo.

Viviamo in una società “farmacocentrica”, tesa cioè a trovare soluzioni nei farmaci per tutti i problemi e non solo per le malattie; sin dalla più tenera età, si insegna ai ragazzi a credere che ogni problema possa essere risolto con l’utilizzo di farmaci, e soprattutto che i farmaci consentono di evitare la fatica e il dolore e di aumentare la potenza personale. Così, nella vita di tutti i giorni, sviluppiamo lo stesso tipo di mentalità che, nello sportivo, sta alla base del ricorso alla sostanza dopante. La tentazione è quella di ricorrere al miracolo medico o farmacologico, di migliorare la prestazione in un modo più semplice e veloce, invece che ottimizzando la nutrizione, le metodiche di allenamento e cambiando gli stili di vita..

Questo ha molto in comune con l’uso di droghe cosiddette “prestazionali”. Un tempo il “drogato” era un ribelle, comunque sofferente. Oggi l’uso di sostanze stupefacenti è un comportamento adattivo, ci si droga per migliorare le prestazioni nel ballo, nei rapporti con gli altri, nel lavoro, nello sport ...

L’atto di assumere sostanze per migliorare i risultati, soprattutto tra i giovani, implica scelte spesso non consapevoli delle conseguenze, scarsamente legate a valori, utilitaristiche. La questione non riguarda solo il singolo atleta, ma spesso sono coinvolte anche le organizzazioni di cui l’atleta fa parte ed i professionisti che lo seguono: medici sportivi, preparatori atletici, allenatori, ecc. In questo caso non si ha nemmeno il rispetto della persona che viene considerata alla stregua di una macchina che deve produrre il più possibile. Sicuramente incide in tutto questo, specie nello sport professionistico, il grande potere che ha assunto l’aspetto economico, gli enormi investimenti che vengono fatti nello sport e la necessità che questi producano profitto per chi li investe. I fatti giudiziari di questi giorni dimostrano ampiamente questa affermazione.

La questione non è solamente di regole da studiare o da rispettare, ma di un’etica, e di valori da affermare. L’ingresso consistente della finanza e del profitto nello sport, così come in molti altri settori della vita della gente, non ha fatto bene a questo ambiente. È vero che senza soldi non si fa

niente, ma bisogna anche stare attenti a che tutto non sia legato al denaro e alla sua crescita e riproduzione.

Chi è vicino ai giovani nello sport e tollera o sollecita queste scelte-scorciatoia compie un atto estremamente pericoloso anche sul piano educativo. Una volta imboccata la strada del ricorso ad una sostanza per risolvere un problema o per ottenere un successo sportivo, si può con facilità ricorrere anche ad altre sostanze, nel momento in cui situazioni particolari di vita chiederanno alla persona un investimento maggiore delle sue risorse personali.

Il successo e il profitto, oggi, sembrano essere obiettivi e valori da raggiungere a tutti i costi, apparentemente capaci di generare senso e soddisfazione per la vita dell'uomo. Successo e denaro appaiono strettamente intrecciati fra di loro, anche in un rapporto di scambio e di commercio, dentro il quale si aumentano e si moltiplicano a vicenda.

Lo sport professionistico sta conoscendo attualmente un eccesso di commercializzazione, con l'esplosione dei diritti televisivi associata ai grandi contratti di sponsorizzazione. Questo ha portato all'aumento delle competizioni sportive ed alla riduzione dei tempi di riposo e di recupero. I contratti stipulati fra società sportive e sponsor prevedono talora retribuzioni in funzione dei risultati ottenuti, così l'atleta è sempre più ossessionato dal primato e dalla prestazione, è progressivamente allontanato dai suoi affetti e legami personali, è privato di quell'"umanità" necessaria ad ogni individuo per il proprio sano sviluppo psicologico, emotivo ed affettivo. Questo è vero per gli atleti professionisti, ma essi costituiscono anche un modello, per altro esasperato ad arte dai mezzi di comunicazione, per i giovani, che vedono lo sport non più come un'opportunità per stare insieme e divertirsi, ma solo come una possibilità di successo e di promozione personale, non più in un clima di condivisione e di gioco, ma di competizione e di lotta portati fino allo spasimo, al punto che, per poterli sostenere, si arriva anche a ricorrere all'"additivo".

Il doping è anche una minaccia per la salute degli atleti ed in particolare di quelli più giovani, data la crescente precocità delle carriere sportive: ipoteca in modo nefasto il loro futuro. I giovani sono i soggetti più vulnerabili di questo scenario; devono essere tutelati e non solo dal punto di vista della salute fisica. Essi hanno infatti bisogno di punti di riferimento, di modelli educativi a cui ispirarsi ed anche di miti che possano farli sognare. Coppi e Bartali hanno avuto questa funzione per le generazioni giovanili del loro tempo. Ma i miti moderni spesso sono pericolosi, non svolgono una funzione sociale ed educativa rispetto ai valori che dovrebbero essere legati particolarmente allo sport: l'abnegazione, la gratuità, il sacrificio, la fatica, la determinazione nel perseguire gli obiettivi, ma anche la capacità di "fare squadra", di rispettare le regole, di creare solidarietà, la generosità, l'apertura all'altro, la collaborazione, l'accoglienza della diversità, lo spendersi e il donarsi.

Non sempre, ormai, i ragazzi e i genitori scelgono lo sport per il raggiungimento di questi valori. Le occasioni in cui mi è capitato di assistere ad una partita di calcio tra squadre di ragazzini, mi sono scandalizzato degli atteggiamenti e delle espressioni di molti genitori e parenti sulle tribune e degli allenatori-educatori in campo. Sport, educazione, crescita e salute sono fin dall'antichità valori strettamente collegati tra di loro; l'ingresso di interessi economici e l'uso di sostanze dopanti hanno messo fortemente in crisi questa unità.

Siamo arrivati al punto di inventare sostanze che, in caso di controlli, possano celare la presenza di sostanze dopanti nell'organismo. Ci si chiede fino a che punto l'intervento medico sia lecito e quando, invece, esso superi i limiti imposti dall'etica professionale e sportiva.

In realtà sono altre le questioni etiche da porsi e bisogna partire da ben più lontano, ossia dal primato della persona. Lo sport è in funzione della sua realizzazione, e della sua crescita globale, e non il contrario. Particolare attenzione va rivolta alle persone più deboli e vulnerabili, ad esempio i bambini e gli adolescenti che sono attratti dai modelli dei campioni, ne esaltano l'immagine dentro di sé e cercano di imitarli in tutto. Lo sport ha delle regole e queste devono essere rispettate sempre. Le regole non riguardano solo il momento del gioco, ma anche le relazioni e le attività che le persone e le organizzazioni promotrici dello sport compiono nel contesto sociale. Il non rispetto dei valori e delle regole fa dello sport uno strumento non più educativo, ma speculativo e al servizio di interessi forti.

Il cattivo esempio dei grandi campioni e delle grandi società sportive inquina terribilmente il modello e il valore sottostante. È facile, di conseguenza, che questo inquinamento passi anche dal modello alle realtà più piccole che sono i bambini e i ragazzi, le loro famiglie e le piccole società e scuole di avviamento allo sport.

A cura del Comitato scientifico del progetto

Comitato scientifico

dott.ssa Patrizia Botazzoli - Vicepresidente MartiniAssociati,
dott.ssa M. Grazia Dell'Orfanello - Responsabile Ce.S.Do.P.,
sac. Bruno Frediani - Presidente Ce.I.S. Gruppo "Giovani e Comunità" Lucca,
dott. Guido Intaschi - Responsabile Se.R.T AUSL 12 Viareggio,
dott.ssa Ellena Pioli – Responsabile Se.R.T AUSL 2 Lucca,
dott. Angelo Pizzi - Responsabile U.O. Medicina dello sport AUSL12 Viareggio e affiliato
Associazione Medici sportivi,
dott. Alberto Tomasi - Direttore Dipartimento di Prevenzione AUSL 2 Lucca,
prof. Andrea Umili - ex Presidente Federazione Sportiva Pesistica e Cultura Fisica CONI.

“Per uno sport sano dal punto di vista etico, culturale e fisiologico”

I risultati della ricerca condotta nella Provincia di Lucca



Premessa e metodologia

I dati illustrati in questa pubblicazione sono stati raccolti attraverso alcune interviste di gruppo realizzate a Lucca nel gennaio 2006, nell'ambito del progetto "Per uno sport sano da punto di vista etico, culturale e fisiologico". Il progetto vede coinvolti per la sua realizzazione i seguenti enti ed organizzazioni :

- Provincia di Lucca :
 - o Servizio Politiche Sociali e Sport
 - o Ce.S.Do.P.
- AUSL 2 Lucca U.O. Educazione alla salute,
- AUSL 12 Viareggio U.O. Promozione della salute,
- CONI Lucca,
- Ce.I.S. Gruppo "Giovani e Comunità" Lucca.

Obiettivi del progetto

Il progetto, come indica il titolo, si propone di:

- sensibilizzare gli addetti ai lavori e l'opinione pubblica sulle implicanze del problema "doping" dal punto di vista ETICO, anche come violazione dello spirito Olimpico, e FISILOGICO, come minaccia per la salute degli atleti;
- attivare le persone coinvolte nel rapporto tra giovani e sport in una riflessione sul proprio ruolo in quanto essi sono, a diverso titolo, *educatori*;
- attivare con questi ultimi, percorsi di **partecipazione** e progettazione anch'essa partecipata sui temi suddetti.
- favorire la testimonianza di esperienze sportive "Altre" rispetto alla "Cultura dell'additivo" da parte di persone significative e capaci di una comunicazione efficace col mondo giovanile.

Per la realizzazione del progetto e in specifico per la progettazione e la realizzazione delle attività formative previste nell'ambito del progetto, è stato costituito un Comitato scientifico di cui fanno parte:

dott.ssa Patrizia Botazzoli - Vicepresidente MartiniAssociati,
dott.ssa M. Grazia Dell'Orfanello - Responsabile Ce.S.Do.P.,
sac. Bruno Frediani - Presidente Ce.I.S. Gruppo "Giovani e Comunità" Lucca,
dott. Guido Intaschi - Responsabile Se.R.T AUSL 12 Viareggio,
dott.ssa Ellena Pioli - Responsabile Se.R.T AUSL 2 Lucca,
dott. Angelo Pizzi - Responsabile U.O. Medicina dello sport AUSL12 Viareggio e affiliato Associazione Medici sportivi,
dott. Alberto Tomasi - Direttore Dipartimento di Prevenzione AUSL 2 Lucca,
prof. Andrea Umili - ex Presidente Federazione Sportiva Pesistica e Cultura Fisica CONI.

Tale comitato ha ritenuto opportuno raccogliere informazioni sulla percezione, da parte degli operatori sportivi e degli sportivi stessi, del fenomeno "doping", prima di progettare e realizzare gli

interventi successivi. Poiché precedenti esperienze di iniziative formative rivolte ad operatori del settore erano andate deserte, si è ritenuto di dover prestare maggiore attenzione alle percezioni, ai vissuti e alle rappresentazioni di coloro a cui si intendeva rivolgersi. Si è ritenuto che il coinvolgimento dei soggetti destinatari delle azioni formative, informative, di sensibilizzazione ecc., avrebbe permesso una maggiore adeguatezza della proposta e, di conseguenza, anche una maggiore accettazione della stessa.

E' stato pertanto ipotizzato un breve percorso di ricerca-intervento, con il duplice obiettivo di raccogliere informazioni sulla percezione del fenomeno del doping e, nel contempo, di trovare nel mondo dello sport e degli sportivi soggetti sensibili e disponibili a collaborare.

Rispetto agli obiettivi del lavoro sono stati ritenuti attori significativi, e quindi da coinvolgere e da intervistare, le seguenti figure:

1. frequentatori di palestre
2. proprietari di palestra
3. insegnanti di educazione fisica
4. operatori sanitari
5. atleti agonisti di varie discipline
6. allenatori e dirigenti di società sportive

E' stata quindi realizzata un'intervista di gruppo a ciascuna di queste figure con il duplice intento di:

- conoscere la loro percezione del fenomeno
- raccogliere idee, suggerimenti e proposte utili ad affrontare il problema.

Obiettivo non secondario del lavoro era mettere in contatto attori diversi del mondo sportivo, favorire il confronto e la conoscenza reciproca.

1) Identificazione e reclutamento delle persone da coinvolgere nei gruppi per l'intervista

La preparazione delle interviste di gruppo ha rappresentato una fase molto delicata del percorso. Era necessario coinvolgere le persone giuste e dare a tutti le stesse informazioni. A questo scopo sono state realizzate apposite riunioni nelle quali si sono affrontate le seguenti questioni:

- Chi coinvolgere nelle interviste di gruppo e perché :

convocare persone che, appartenenti alle categorie individuate, fossero disponibili a partecipare ad una intervista sul tema dello sport sano ed etico. Nel coinvolgere le persone si è cercato di garantire una rappresentanza delle categorie scelte e si è fatto in modo di avere persone provenienti dalla tre zone della provincia: Piana di Lucca, Versilia, Garfagnana. Alcuni componenti del comitato scientifico si sono incaricati di reclutare le persone, basandosi essenzialmente sulle loro conoscenze. Ogni gruppo alla fine è risultato composto da max 10/13 persone omogenee tra loro rispetto al ruolo, ma eterogenee rispetto alla zona di provenienza.

- Quali informazioni dare e come:

per non orientare troppo le persone, ma al tempo stesso motivarle alla partecipazione, era necessario essere precisi rispetto agli obiettivi del progetto e al senso dell'intervista a cui erano chiamati a partecipare. Per garantire un'omogeneità di informazione, è stata consegnata a tutti una lettera e un fac simile di una telefonata tipo.

2) Realizzazione delle interviste di gruppo

Le interviste ai sei gruppi sono state realizzate nella sede del Coni di Lucca, in orari ritenuti opportuni per facilitare la partecipazione e nell'arco di un mese circa (gennaio 2006).

Le domande stimolo da porre ai gruppi erano state definite dal Comitato scientifico in linea con gli obiettivi del progetto ed erano le seguenti:

1. **Cosa vi fa venire in mente la parola sport?** (parole, immagini, sentimenti, vissuti, preoccupazioni)
2. **E' un problema il fatto che usino sostanze per migliorare le prestazioni sportive?**
 - 2a) **Se sì, perché?**
 - 2b) **Se no, perché ?**
 - 2c) **Per chi è un problema? Chi lo sente come problema oltre a voi?**
3. **Rispetto a questo fenomeno (assunzione di sostanze) è utile/necessario fare qualcosa?**
 - 3a) **Se si, cosa?**
 - 3b) **Chi lo dovrebbe fare?**

Le domande sono state proposte una per volta. Ogni intervista è durata due ore circa ed è stata condotta da una coppia di animatori/formatori: uno facilitava la discussione del gruppo e l'altro scriveva contestualmente su cartelloni quanto veniva detto dagli intervistati, in modo che gli stessi fossero in condizione di verificarne la correttezza.

3) Trascrizione ed elaborazione dei dati

I dati raccolti tramite le interviste di gruppo sono stati elaborati e sono confluiti in un report che è la base di questa pubblicazione.

4) Presentazione e discussione dei dati ai partecipanti alle interviste di gruppo

Una prima elaborazione dei dati è stata presentata e discussa con partecipanti alle interviste in un incontro plenario.

Breve descrizione dei gruppi intervistati

1. Frequentatori di palestre

Il gruppo era formato da 6 persone, 4 uomini e 2 donne, provenienti dalla zona della Versilia e dalla Piana di Lucca, prevalentemente giovani. Sono stati invitati a far parte di questo gruppo persone che frequentano abitualmente palestre, ma non svolgono attività agonistica.

2. Proprietari di palestre

Formato da 8 persone, 7 uomini e 1 donna, provenienti dalla Versilia e dalla Piana di Lucca. Età media 36 anni. Al gruppo hanno partecipato proprietari di palestre che svolgono all'interno delle stesse anche attività di istruttori.

3. Insegnanti di educazione fisica

Formato da 13 persone, 6 uomini e 7 donne, provenienti dalla Versilia, Piana di Lucca e Garfagnana. Età media 50 anni. Hanno partecipato insegnanti sia della scuola media superiore che inferiore.

4. Operatori sanitari

Formato da 7 persone tutti uomini così suddivisi per professione:
2 Farmacisti, 2 Medici di famiglia, 2 Medici dello sport e 1 Fisioterapista. Provengono da Versilia e dalla Piana di Lucca ed hanno un'età media 49 anni.

5. Atleti agonisti di varie discipline

Formato da 4 persone, tutti uomini e giovani che svolgono un'attività sportiva in forma agonistica. Sono tutti provenienti dalla Piana di Lucca.

6. Allenatori di società sportive di varie discipline/dirigenti sportivi

Formato da 10 persone, 8 uomini e 2 donne provenienti principalmente dalla Versilia (7) e dalla Piana di Lucca (3). Età media 41 anni.

I sei gruppi intervistati: tavola riassuntiva

Gruppo	Numero presenti	Uomini/Donne	Età media	Provenienza per zona
1. Frequentatori di palestre	6	2 donne 4 uomini	23,6	Viareggio :4 Piana di Lucca:2 Garfagnana:0
2. Allenatori/proprietari di palestre	8	1 donna 7 uomini	36	Viareggio :5 Piana di Lucca:3 Garfagnana:0
3. Insegnati di educazione fisica	13	7 donne 6 uomini	49,54	Viareggio :4 Piana di Lucca:5 Garfagnana:4
4. Operatori sanitari- medici, farmacisti, fisioterapisti: Farmacisti 2 Medico famiglia 2 Medico sport 2 Fisioterapisti 1	7	7 uomini	48,86	Viareggio :3 Piana di Lucca:4 Garfagnana:0
5. Atleti agonisti di varie discipline	4	4 uomini	29,25	Viareggio :0 Piana di Lucca:4 Garfagnana:0
6. Allenatori di società sportive di varie discipline/dirigenti sportivi	10	2 donne 8 uomini	41,2	Viareggio :7 Piana di Lucca:3 Garfagnana:0
Totale	48	12 donne 36 uomini	38,08	Viareggio : 23 Piana di Lucca: 21 Garfagnana: 4

I dati gruppo per gruppo

In questa sezione sono riportate le risposte ottenute dai gruppi alle tre domande e trascritte dai cartelloni.

Gruppo 1: Frequentatori di palestre				
Numero presenze	Uomini/donne	Età Media	Data Intervista	Intervistatori
6	4/2	23.6	12/01/2006	Botazzoli, Torti

1. “Cosa vi fa venire in mente la parola “SPORT”?”

competizione	collaborazione
agonismo	stimolo
salute	lasciarsi i problemi alle spalle
cultura	educazione
festa	socializzazione
sacrificio	misurarsi con se stessi
passatempo	rispetto
dedizione	piacere
passione	dispiacere
relax	lecito
gratificazione	lealtà
	libertà

2. “E’ un problema che si usino sostanze per migliorare le prestazioni sportive?”

Si	3
No	0
Dipende	3

2a) “Si, perché...”

- ☞ Ripercussioni sulla salute se uso prolungato nel tempo
- ☞ Non c’è soddisfazione a raggiungere risultati con questo aiuto
- ☞ Nel professionismo oggi è talmente diffuso che tutti lo devono usare se si vuole essere al top
- ☞ Non c’è più lealtà
- ☞ Va contro se stesso e i principi base dello sport
- ☞ Dipendenza psicologica, assuefazione, altera l’organismo
- ☞ Diseducativo, per cattivo esempio e rischio emulazione

- ☞ Non c'è cultura che ti insegna a non usarla, anzi la incentiva, non c'è cultura che ti insegna cos' è lo sport in sé per sé
- ☞ Sì, anche se ci sono sostanze lecite
- ☞ Non è necessario avere obiettivi al di sopra delle proprie possibilità per conformarsi ad un canone imposto dall'esterno sia per professionisti che dilettanti

2b) “No, perché...”

- ☞ Se sono sostanze lecite e sotto somministrazione guidata da esperti
- ☞ Se c'è malattia è terapeutico, ma se non c'è è sbagliato
- ☞ Se ti può aiutare a raggiungere la tua forma ottimale non prestazione al di sopra delle tue forze
- ☞ Entro i limiti sopra citati nello sport professionista dove i risultati sono definiti dall'esterno

2c) “Per chi lo è?”

- ☞ Chi lo usa: spesso sei costretto ad usarlo per essere all'altezza
- ☞ Per gli sportivi che vedono lo sport come benessere che non otterranno mai risultati
- ☞ Per tutti, tranne che per i produttori di sostanze e per chi ha un business economico
- ☞ Per le istituzioni che devono impiegare risorse per affrontare il problema

3. Rispetto a questo fenomeno (assunzione di sostanze) è utile/necessario fare qualcosa?

Si	6
No	0
Dipende	0

3a) “Sì, cosa...”

- ☞ Informare, istruire, educare tutta la società
- ☞ Intensificare i controlli sugli atleti, professionisti e non, palestre
- ☞ Diminuire l'interesse economico relativo allo sport
- ☞ Doppio binario: educazione e repressione, mass media, scuole, famiglie; non insegnanti e allenatori, ma “educatori”
- ☞ Esaltare i “signori dello sport”, esempi positivi
- ☞ Sminuire l'importanza di falsi miti da raggiungere
- ☞ I medici: far vedere le conseguenze “post-gloria”
- ☞ Testimonianze dirette di chi ha fatto uso e ha avuto danni: ad esempio nelle scuole: educazione sportiva, come c'è educazione sessuale
- ☞ Più severità con operatori sportivi, nel rilasciare patentini, ecc..
- ☞ Albo professionale: per insegnanti di palestra e operatori sportivi in generale
- ☞ Spiegare a insegnanti di palestre che non sono tuttologi
- ☞ Educazione civica: maggior conoscenza delle leggi ed educazione al rispetto delle leggi
- ☞ Educare i genitori
- ☞ Parlarne di più, inserire nella cultura generale che sono cose che fanno male

3b) “ Chi lo dovrebbe fare?”

- ☞ Istituzioni locali, scuole
- ☞ Forze dell'ordine
- ☞ Scuole calcio, ambienti sportivi rivolti ai “piccoli”
- ☞ Un addetto qualificato, interno alla società sportiva che si occupi di questo
- ☞ Maestre ed allenatori formati, non addetti, esperti
- ☞ Medici famiglia, pediatri, fare informazione ed educazione
- ☞ Leggi più restrittive: obbligo di ricetta medica
- ☞ Chi ne ha subito le conseguenze negative
- ☞ Tutti gli sportivi dovrebbero sensibilizzare chi gli sta intorno
- ☞ Mass media: informazione, accentuando molto i limiti e lati deboli dei “falsi miti”, descrivendo le conseguenze negative a fine carriera
- ☞ Sui prodotti venduti dare informazioni sulle conseguenze negative
- ☞ Regolarmente la pubblicità delle sostanze

Gruppo 2: Proprietari e allenatori di palestre

Numero presenze	Uomini/donne	Età Media	Data Intervista	Intervistatori
8	7/1	36	12/01/2006	Martini, Piatti

1. “Cosa vi fa venire in mente la parola “SPORT”?”

svago/divertimento
 stile di vita
 lavoro
 competizione
 benessere psico-fisico
 movimento
 autostima
 socializzazione
 forza/energia
 passatempo
 antistress
 scuola sociale
 rispetto di regole
 valori di convivenza

motivazione
 libertà
 gioia
 possibilità di esprimersi
 fatica
 apprendimento
 equilibrio
 conoscenza delle proprie capacità
 stress
 incidenti
 rispetto

esaltazione
 doping
 delusione/frustrazione
 ingiustizia
 risorse
 violenza
 comportamenti antisportivi
 infortuni
 forza di reagire

2. “E’ un problema che si usino sostanze per migliorare le prestazioni sportive?”

Si	4
No	0
Dipende	4

2a) “Si, perché...”

- ☞ Devi usare i tuoi mezzi
- ☞ Nuociono alla salute
- ☞ Nascondono i dolori
- ☞ E’ eticamente scorretto
- ☞ Creano illusioni
- ☞ Per evitare strumentalizzazioni

2b) “No, perché...”

- ☞ Dipende dalla sostanza
- ☞ Ci sono sostanze che non nuociono alla salute
- ☞ Dipende dall’uso, qualità e quantità
- ☞ Dipende dall’età

2c) “Per chi lo è?”

- ☞ Per la società
- ☞ Per l’atleta
- ☞ Per lo sport
- ☞ Per i giovani
- ☞ Per la vittoria

“Chi lo sente?”

- ☞ Chi non ne fa uso
- ☞ I genitori
- ☞ La maggioranza degli istruttori
- ☞ Chi gestisce lo sport dovrebbe
- ☞ Lo stato
- ☞ Lo sportivo vero
- ☞ Gli imprenditori del settore sportivo

3. Rispetto a questo fenomeno (assunzione di sostanze) è utile/necessario fare qualcosa?

Si	8
No	0
Dipende	0

3a) “Si, cosa...”

- ☞ Più controlli a 360°
- ☞ Legislazione più severa sulla produzione
- ☞ Aumentare la cultura
- ☞ Più informazione sugli aspetti negativi
- ☞ Formazione continua degli istruttori
- ☞ Coinvolgere le istituzioni (scuola, politica..)
- ☞ Campagne di informazione continuate
- ☞ Repressione decentralizzata
- ☞ Mettere le informazioni sui prodotti (es. pacchetti di sigarette)

3b) “ Chi lo dovrebbe fare?”

- ☞ CONI
- ☞ Politica
- ☞ Scuola
- ☞ Operatori del settore
- ☞ Medici di famiglia
- ☞ Mass media
- ☞ Forze dell'ordine (finanza, nas..)
- ☞ Chi ha funzione educativa e di contatto
- ☞ Famiglie
- ☞ I compagni di squadra

- ❖ Sottolineano la loro funzione sociale rispetto al benessere
- ❖ La questione del doping non è centrale

Gruppo 3: Insegnanti di educazione fisica

Numero presenze	Uomini/donne	Età Media	Data Intervista	Intervistatori
13	6/7	49.54	20/01/2006	Botazzoli, Torti

1. “Cosa vi fa venire in mente la parola “SPORT”?”

voglia di confronto	narcisismo	conflittualità
movimento	invidia	serietà
diversità di	entusiasmo	è un diritto
comportamento abituale	omologazione	infortunio
benessere	affermazione	legalità
divertimento	confronto	prevenzione
sacrificio	gioia	medicina
rispetto di regole	frustrazione	fiume in piena
benessere psichico	senza età	salute
scoperta del corpo	indispensabile	stati d'animo
competizione con sé e	salutare	vita
con gli altri	catartico	passione
espressione	disciplina	tifo
conoscenza di sé	lavoro	pulsazione emotiva
stile di vita	professione	adrenalina
professionismo	aspettativa	determinazione
agonismo	interessi economici	scoordinazione
gestualità	“ruffianismo”	coordinazione
corruzione	obbligatorietà	l'obbligo di non essere
doping	scelta	campioni
strumentalizzazione	rispetto dei tempi	partecipazione
collaborazione	gradualità	record
educazione	compatibilità	spettacolo
diversamente abili	ambienti sani	
gioco	serenità	
esibizionismo	appagamento	

2 “E’ un problema che si usino sostanze per migliorare le prestazioni sportive?”

Si	13
No	0
Dipende	0

2a) “Si, perché...”

- ☞ Danneggia la salute
- ☞ Va contro i principi etici dello sport
- ☞ Non è giusto
- ☞ È un problema di legalità
- ☞ Devia il fine dello sport: si focalizza solo sul risultato non sul processo per raggiungerlo
- ☞ È una truffa: i risultati sono falsati
- ☞ Non consente consapevolezza delle proprie capacità fisiche, psicomotorie
- ☞ Inquina lo sport con interessi poco compatibili con lo sport (economici,...)
- ☞ Facilita il superamento di ostacoli con scorciatoie
- ☞ Mi obbliga a fare risultato a tutti i costi
- ☞ Effetti collaterali dannosi a lungo termine
- ☞ Se lo usano sportivi famosi trasmettono un messaggio diseducativo ai giovani che si identificano
- ☞ I risultati estremi cui siamo giunti sono alterati e dovuti al doping esasperato
- ☞ Non è giusto dare l’Aulin per togliere il dolore per permettere di fare la prestazione
- ☞ Qualunque sostanza può veicolare il messaggio che è più importante il risultato che ascoltare il proprio corpo
- ☞ È un problema culturale che non è riuscito a stare al passo con l’evoluzione dello sport
- ☞ Risponde ad una filosofia di vita che dice che bisogna avere successo a tutti i costi
- ☞ Sport tende a trovare il limite massimo della propria capacità ma dovrebbe farlo attraverso tecniche non utilizzando sostanze, che precludono l’altra possibilità
- ☞ Limita crescita di campioni naturali.

2c) Per chi lo è?”

- ☞ Familiari dell’atleta
- ☞ Per troppe poche persone, poca sensibilità e cultura sul fenomeno
- ☞ Medici di base che sono a conoscenza del problema
- ☞ Qualche dirigenti che preferisce non vincere piuttosto che usare doping
- ☞ Per atleti che non lo prendono e sono tagliati fuori se vogliono emergere
- ☞ Per chi ha vissuto lo sport in altri tempi non contaminati dal doping
- ☞ Per gli educatori, per chi vive nella scuola, gli insegnanti di educazione fisica che non sono interessati al risultato a tutti i costi, ma a propagandare lo sport e i suoi valori
- ☞ Per gli educatori perché alcuni ragazzi non lo considerano come un problema

3. Rispetto a questo fenomeno (assunzione di sostanze) è utile/necessario fare qualcosa?

Si	13
No	0
Dipende	0

3a) Si, cosa...

- ☞ Educare
- ☞ Sensibilizzare
- ☞ Informare
- ☞ Ascoltare
- ☞ Esempi positivi
- ☞ Fare leggi universalmente valide
- ☞ Aumentare le ore di educazione fisica a scuola per creare una maggiore cultura sportiva, a partire dalla scuola materna come avviene in altri paesi evoluti
- ☞ Nelle ore di educazione fisica dedicare spazio all'affrontare il problema ma affrontarlo anche in altre materie della scuola
- ☞ Nella scuola fare educazione sportiva oltre che fare educazione sessuale
- ☞ Corsi adeguati per dirigenti e allenatori, tecnici sportivi, insegnanti di educazione fisica, per renderli competenti, visto che si occupano di bambini e ragazzi
- ☞ Collaborazione nella scuola, luogo formativo per eccellenza, tra insegnanti di educazione fisica ed esperti di diversa natura (formatori sportivi, allenatori)
- ☞ Lo sport giovanile under 16 dovrebbe essere appannaggio esclusivo della scuola
- ☞ Formazione e sensibilizzazione su sport e salute (medici)
- ☞ Ritardare l'inizio dell'attività agonistica, ora troppo precoce ed esasperata (specializzazione precoce)
- ☞ Liceo con forte indirizzo sportivo con valenza culturale che sia riconosciuto e prepari professionisti
- ☞ Coi ragazzi: giochi, attività ludico-motoria anziché adattare gli sport per adulti ai bambini; evitare specializzazioni eccessive
- ☞ Criteri di valutazione e organi di controllo in tutti gli ambiti sportivi svolto anche da medici

3b) Chi lo dovrebbe fare??

- ☞ Medici sportivi (sensibilizzazione)
- ☞ Istituzioni: ministero della salute, istruzione, CONI
- ☞ Insegnanti di educazione fisica adeguatamente formati
- ☞ Federazioni
- ☞ Nas come formatori nelle scuole
- ☞ Giornalisti sportivi
- ☞ Atleti che ne hanno pagato le conseguenze (testimoni)
- ☞ Giornali sportivi, mass media

Gruppo 4: Operatori sanitari

Numero presenze	Uomini/donne	Età Media	Data Intervista	Intervistatori
7	7/0	48.86	27/01/2006	Botazzoli, Torti

1. “Cosa vi fa venire in mente la parola “SPORT”?”

svago e divertimento
sentimenti
gioco e attività motoria
competizione
movimento
benessere psicofisico
affermazione
vincere
gratificazione
salute
attività sociale
equilibrio psicofisico
spettacolo
socializzazione
sconfitta
consumismo

globalizzazione
spettacolarizzazione
americanizzazione
commercializzazione
marketing
doping
brogli
truffa
scommesse
berlusconizzazione
politica
pubblicità
comunicazione
recupero fisico, psichico, sociale
manifestazione di emozioni
amicizia

2. “E’ un problema che si usino sostanze per migliorare le prestazioni sportive?”

Si	2
No	0
Dipende	5

2a) “Si, perché...”

- ☞ Sono contrario alla medicalizzazione dello sport
- ☞ Altera lo sport e mette 2 individui in modo diverso di fronte allo sport
- ☞ Non è giusto
- ☞ Se lo usano i dilettanti perché è utile
- ☞ Alcune sostanze alterano le prestazioni che di default non apparterrebbero all’atleta

- ☞ Rischia di passare il messaggio che anche un integratore serve a migliorare la prestazione sportiva (nei ragazzi) e quindi legittima il doping
- ☞ Se sostanze illegali

2b) No, perché...”:

- ☞ In certi momenti c'è bisogno di integrazione alimentare
- ☞ Se lo usano i professionisti, dipende quali sostanze: integratori alimentari ok (additivazione di normale alimentazione)
- ☞ Dipende dai fini: ristabilire parametri fisiologici non è un problema
- ☞ Se lo usano i dilettanti che fanno stress psicofisico, quindi attività fisica superiore alla norma, e usano sostanze legalizzate
- ☞ Se usate da persone esperte che danno un messaggio “corretto”
- ☞ Se integratori usati da persone che fanno attività quotidiana per evitare il sovrallenamento e non prestazioni una-tantum

2c) Per chi lo è?”

- ☞ Per chi crede in un'atleta ed è ingannato (tifoso)
- ☞ Per gli sponsor che investono nei professionisti e hanno un danno di immagine
- ☞ Per i ragazzi che fanno sport agonistico da 5 anni
- ☞ Per lo sport stesso, non esiste più il concetto " vinca il migliore", perde credibilità
- ☞ Lo sportivo che lo ha usato e ne ha pagato le conseguenze
- ☞ La famiglia dello sportivo

3. Rispetto a questo fenomeno (assunzione di sostanze) è utile/necessario fare qualcosa?

Si	7
No	0
Dipende	0

3a) Si, cosa...”

- ☞ Controlli e repressione
- ☞ Campagna educativa rivolta al primo approccio all'attività sportiva (sia bambini che adulti) per creare una cultura sportiva (non inseguimento di prestazione ad ogni costo)
- ☞ Passare dalle parole ai fatti: si fanno affermazioni ma quello che succede non è quello che si predica (vedi attività giovanile)
- ☞ Formare gli insegnanti di educazione fisica ad una corretta funzione dello sport perché trasmettano un messaggio
- ☞ Cambiare la classe dirigente delle varie federazioni
- ☞ Controllare che le scuole di avviamento allo sport rispettino i requisiti richiesti e le regole
- ☞ Liberalizzare tutte le sostanze dopanti accompagnate da una corretta informazione per togliere terreno alla criminalità organizzata e per dare a tutti la stessa possibilità (ora che è potente si dopa ed è protetto)

- ☞ Controllare e reprimere la vendita on-line di sostanze dopanti
- ☞ Basta campagne informative
- ☞ Legge: vietata vendita anche di semplici integratori ai minori di una certa età

3b) Chi lo dovrebbe fare?

- ☞ Coni: campagna informativa, formazione operatori sportivi
- ☞ Ministero pubblica istruzione → formazione insegnanti educazione fisica
- ☞ Figc → pagare loro la polizia per controllo stadi e con €risparmiati si fanno controlli per il doping
- ☞ La scuola
- ☞ Medici svolgendo correttamente la propria professione
- ☞ Televisione, che è il primo doping, che fornisce modelli devianti

Gruppo 5 : Atleti agonisti di varie discipline

Numero presenze	Uomini/donne	Età Media	Data Intervista	Intervistatori
4	4 u	29,25	30/01/2006	Botazzoli, Torti

1. “Cosa vi fa venire in mente la parola “SPORT”?”

confronto	dedizione
sudore	pazienza
fatica	stile di vita
divertimento	adrenalina
appagamento	crescita
disciplina	salute
emozione	dolore
soddisfazione	volontà
lacrime	forza
condivisione	voglia di vincere
appetito	amicizia
competizione	ricerca di miglioramento
natura	i 5' prima di una gara
grinta	consapevolezza di sè
rabbia	misura
studio	controllo

2. “E’ un problema che si usino sostanze per migliorare le prestazioni sportive?”

si	0
no	0
dipende	4

2a) Si, perché...

- ☞ Se si abusa anche se lecite
- ☞ Se date ai ragazzi associano il concetto di prestazione all’utilizzo di sostanze (meglio un’educazione alimentare)
- ☞ Se somministrate da personale non preparato
- ☞ Accessibilità eccessiva (è facile trovarle) anche di sostanze lecite

- ☞ Una corretta educazione alimentare potrebbe sostituire l'utilizzo di molte sostanze lecite
- ☞ Fa decadere il valore dello sport l'essere dipendente da una sostanza per avere una prestazione a qualsiasi livello
- ☞ Quando sono sostanze proibite
- ☞ Anche sostanze lecite se l'approccio mentale è quello dell'additivo (soprattutto per i ragazzi)
- ☞ Fa fare prestazioni sempre più elevate il pubblico si vizia ed ha aspettative sempre più elevate, al di sopra dei limiti umani

2b) “No, perché...”

- ☞ Se sostanze lecite e a un livello di prestazione alta ripristinano i parametri fisiologici
- ☞ Se necessario dal punto di vista medico
- ☞ Se l'utilizzo di sostanze lecite risponde all'esigenza di una ritualità

2c) Per chi lo è?”

- ☞ Per chi non fa sport, l'opinione pubblica, ai loro occhi lo sport perde di credibilità
- ☞ I genitori “sensibili” perché le future generazioni sportive saranno stressate da ansia da prestazione
- ☞ Sponsor che ci tengono ad avere un'immagine pulita
- ☞ Società sportive
- ☞ Per gli atleti che non ne fanno uso e che vengono comunque etichettati, marchiati

3. Rispetto a questo fenomeno (assunzione di sostanze) è utile/necessario fare qualcosa?

Si	4
No	0

3a) Si, cosa...”

- ☞ Educare i ragazzi ai valori dello sport
- ☞ Formare gli educatori sportivi, che dovrebbero essere qualificati e dovrebbero passare i valori dello sport
- ☞ Pene uguali per tutti gli sport
- ☞ Educare i ragazzi ad essere consapevoli dei propri limiti e a saper perdere
- ☞ Parlare di sport non solo in termini di spettacolo agonistico, ma anche dei suoi valori: i mass media
- ☞ Pene ancora più severe
- ☞ Rendere meno accessibili le sostanze dopanti
- ☞ Ridurre il professionismo dello sport, ingaggi minori
- ☞ Migliore informazione su quali sono le sostanze dopanti
- ☞ Educazione alimentare: a cosa servono gli alimenti e quali sono le esigenze dell'organismo
- ☞ Maggiore controllo sulla pubblicità ingannevole

- ☞ Materiale informativo sull'educazione alimentare corretto e semplice da distribuire ad atleti e genitori, suddiviso per tipologie sportive
- ☞ Fare controlli agli atleti e alle società sportive
- ☞ Mass media: non solo focalizzati sulle prestazioni
- ☞ Informare correttamente sugli effetti-conseguenze negative anche attraverso testimonianze

3b) “ Chi lo dovrebbe fare?”

- ☞ Insegnanti, educatori
- ☞ Genitori
- ☞ Ministeri, Enti preposti (formare educatori sportivi)
- ☞ Educazione fisica alle elementari
- ☞ Le federazioni dovrebbero garantire nelle società sportive figure come nutrizionista, psicologo, ecc. per adulti e ragazzi
- ☞ La tv, mass media, giornali
- ☞ Le società sportive (repressione dell'utilizzo doping)
- ☞ Atleti (influenzano i giovani con l'esempio)

Gruppo 6: Allenatori società sportive di varie discipline e dirigenti sportivi

Numero presenze	Uomini/donne	Età Media	Data Intervista	Intervistatori
10	8/2	41,2	31/01/2006	Botazzoli, Torti

1. Cosa vi fa venire in mente la parola “SPORT”?

salute	crescita	superamento propri limiti
vita all'aria aperta	doping	filosofia etica
gioco	giochi di potere	bandiera
benessere fisico	soldi	campanilismo
comunità	fama	appartenenza
impegno	professione	rifiuto
agonismo	squadra	responsabilità
socializzazione	passione	professionalità
confronto	obiettivo	abbandono
fair play	ostacolo	ruolo
gioia	prova	sponsor
competizione	fissazione	strutture
divertimento	carattere	emozio
cultura	consapevolezza	
amicizia	onestà	
sfogo	volontà	
business	tifo	
stress	equilibrio psico-fisico	
logorio da	velocità	
competizione	forza e resistenza	
educazione	coraggio	
realizzazione	correttezza	
personale	confrontarsi con altri e con	
equilibrio interiore	noi stessi	
conoscenza	filosofia di vita	
evasione	mentalità aperta	
regole	consenso	
no alla guerra	viaggiare	
internazionale	apertura dei confini	
scambio culturale	conquista	
no al razzismo	umiltà	
sacrificio	caparbia	
fatica	saper perdere	
violenza	conoscenza propri limiti	

2. “E’ un problema che si usino sostanze per migliorare le prestazioni sportive?”

Si	1
No	1
Dipende	8

2a) “Si, perché...”

- ☞ Non sono necessarie, è
- ☞ sufficiente una buona alimentazione
- ☞ Se non lecite
- ☞ Se c’è ricerca esasperata del risultato a cui l’atleta non può sottrarsi
- ☞ Se nuocciono alla salute

2b) “No, perché...”

- ☞ Se lecite
- ☞ Necessarie, se lecite, per evitare i danni dello sport agonistico
- ☞ se supportati da una conoscenza culturale da parte dell’atleta (saper decidere quando è opportuno)

2c) “Per chi lo è?”

- ☞ Spettatori che si sentono traditi (tifosi, supporter...)
- ☞ Gli avversari, che sono ingannati
- ☞ Per i ragazzi, ricevono un’ immagine sbagliata dello sport e un cattivo esempio
- ☞ Genitori, sono preoccupati
- ☞ Gli agonisti di basso livello che si sentono obbligati a doparsi per giocare alla pari
- ☞ Per la nazione di appartenenza che si sente “infangata”
- ☞ Per la società intera
- ☞ Per i “puristi” che credono che lo sport sia un valore e va praticato in modo assolutamente naturale
- ☞ Le famiglie degli atleti che lo usano
- ☞ I medici, obbligati a prescrivere queste sostanze per lo sport e la sua immagine

3. Rispetto a questo fenomeno (assunzione di sostanze) è utile/necessario fare qualcosa?

Si	9
No	1
Dipende	0

3a) “Si, cosa...”

- ☞ Informare con continuità la popolazione, la scuola e le società sportive sulle conseguenze che provoca.

- ☞ Creare una “reale” cultura sportiva suddividendo gli obiettivi dello sport amatoriale e agonistico, rispettando le relative regole (accettando i propri limiti, le sconfitte, le tappe evolutive)
- ☞ Dare più peso allo sport nella scuola (2 h di educazione fisica sono poche) e veicolare informazioni sulla nostra fisiologia in maniera applicativa e interattiva
- ☞ Valorizzare lo sport come attività motoria e divertimento, andando contro il messaggio dei mass-media
- ☞ Tutelare i giovani; i professionisti hanno diritto di gestirsi come vogliono
- ☞ Diffondere la cultura secondo cui non è necessario diventare campioni e saper perdere
- ☞ Separare lo sport dal business
- ☞ Società sportive: formare i dirigenti a una cultura sportiva etica
- ☞ Maggiori controlli anche a livello di base (giovanile, amatoriale)
- ☞ Squalifiche a medici, atleti che usano doping
- ☞ Controlli uguali in tutti gli sport
- ☞ Squalifiche esemplari
- ☞ Non è utile fare qualcosa rispetto al doping, ma bisogna agire sulla cultura generale, deve essere lo sport stesso che deve reinglobare il fatto di giocare sporco pur di vincere
- ☞ Esibire atleti che si sono rovinati
- ☞ Testimonianze di atleti che l’hanno usato e hanno avuto conseguenze negative

3b) Chi lo dovrebbe fare?”

- ☞ Scuola
- ☞ Coni
- ☞ Società sportive
- ☞ Enti promozione (Uisp...)
- ☞ Mass media
- ☞ I singoli individui: (non fare uso, educare i figli, denunciare uso, fare propaganda)
- ☞ Famiglie
- ☞ Ministeri: sanità, istruzione
- ☞ Industrie farmaceutiche
- ☞ Noi allenatori: dare esempio, ricordarci di essere educatori prima che allenatori (nello sport giovanile) ricordare regole di sport etico con continuità
- ☞ Forze di pubblica sicurezza
- ☞ Istituzioni
- ☞ Associazionismo, luoghi di aggregazione
- ☞ Programmi televisivi rivolti ai giovani dovrebbero parlare di sport etici usando il linguaggio giovani
- ☞ Spot televisivi brevi

Breve analisi delle risposte alle tre domande

Prima domanda:

Cosa vi fa venire in mente la parola SPORT?

La parola “doping” nelle associazioni libere alla parola stimolo (SPORT)

Nelle associazioni libere, ottenute come risposta alla domanda “*Cosa vi fa venire in mente la parola sport?*”, la parola **doping** compare in quattro gruppi su sei. Non viene menzionata dai *Frequentatori di palestre* e dagli *Atleti agonisti*. Tuttavia, anche per gli altri gruppi, non compare mai fra le prime associazioni. In poche parole, il doping non è una delle prime cose che viene in mente a tutti i soggetti intervistati quando pensano allo sport.

Il numero di associazioni prodotte alla domanda stimolo varia da gruppo a gruppo, sia in funzione del numero dei partecipanti sia in funzione della tipologia del gruppo.

La tavola che segue indica il numero di associazioni libere prodotte da ciascun gruppo e il numero di associazioni che precedono la parola doping.

Gruppo	Numero di persone che hanno partecipato all'intervista	Numero associazioni libere prodotte	Numero di associazioni che precedono la parola “doping”
Frequentatori di palestre (FP)	6	23	La parola doping non compare
Proprietari di palestre (PP)	8	34	27
Insegnanti di ed. fisica (IEF)	13	72	18
Operatori sanitari (OS)	7	32	21
Atleti agonisti (AA)	4	32	La parola doping non compare
Allenatori di Soc Sportive (ASS)	8	78	32

Associazioni di segno positivo e associazioni di segno negativo

Sommando tutte le associazioni ottenute nei sei gruppi ed eliminando le ripetizioni, si contano 271 associazioni. La maggior parte di tali associazioni possono essere qualificate di segno positivo o neutre, mentre 44 possono essere qualificate come negative. L'elevato numero di associazioni positive sta ad indicare la percezione e la valutazione decisamente positive dello sport da parte di persone che hanno, con lo stesso, un rapporto diretto. Naturalmente si registrano importanti

differenze fra i diversi gruppi sia per il numero delle associazioni che per il loro contenuto. Dando quasi per scontata la possibilità di associazioni positive, riteniamo interessante concentrare l'attenzione sulle associazioni ritenute negative.

Associazioni negative

Come si può vedere dalla tabella che segue, i gruppi che in percentuale hanno prodotto un maggior numero di associazioni negative sono gli Operatori Sanitari (43,75%) seguiti dai Proprietari di Palestre (26,47%), mentre i gruppi che hanno prodotto il minor numero di associazioni negative sono Frequentatori di Palestre (4,35%) e gli Atleti Agonisti (9,37%).

Gruppo	Numero di associazioni libere prodotte	Associazioni negative	% (¹)
Operatori sanitari	32	14	43,75
Proprietari di palestre	34	9	26,47
Insegnanti di ed. fisica	72	13	18,05
Allenatori di Soc Sportive	78	11	14,10
Atleti agonisti	32	3	9,37
Frequentatori di palestre	23	1	4,35
Totale	271	51	18,81

¹ Percentuale delle associazioni negative sul totale delle associazioni prodotte dal gruppo

Il quadro che segue riporta, in ordine alfabetico, l'elenco delle parole citate dai singoli gruppi che, anche in riferimento al tipo di discussione nella quale sono state espresse, sono state considerate negative.

Associazioni negative alla parola sport	FP	PP	IEF	OS	AA	ASS
Abbandono						x
Americanizzazione				x		
Berlusconizzazione				x		
Business						x
Commercializzazione				x		
Comportamenti antisportivi		x				
Conflittualità			x			
Consumismo				x		
Corruzione			x			
Delusione		x				
Dispiacere	x					
Dolore					x	
Doping		x	x	x		x
Esibizionismo			x			
Fatica		x			x	x
Fissazione						x
Frustrazione		x	x			
Giochi di potere						x
Globalizzazione				x		
Imbrogli				x		
Incidenti		x				
Infortuni		x	x			
Ingiustizia		x				
Interessi economici			x			
Invidia			x			
Logorio da competizione						x
Marketing				x		
Narcisismo			x			
Omologazione			x			
Politica				x		
Pubblicità				x		
Rabbia					x	
Rifiuto						x
Ruffianismo			x			
Scommesse				x		
Sconfitta				x		
Scoordinazione			x			
Soldi						x
Spettacolarizzazione				x		
Stress		x				x
Strumentalizzazione			x			
Truffa				x		
Violenza		x		x		x

legenda

<p>FP: Frequentatori di palestre PP: Proprietari di palestre IEF: Insegnanti di ed. fisica OS: Operatori sanitari AA: Atleti agonisti ASS: Allenatori di Società Sportive</p>
--

Alcune parole sono ricorrenti nei diversi gruppi

Alcune associazioni libere sono ricorrenti e compaiono in più gruppi: *Competizione* è l'unica parola che compare in tutti i gruppi. *Salute* e *Divertimento* in 5 gruppi, *Socializzazione* e *Doping* in 4. Le parole *agonismo*, *confronto*, *movimento*, *fatica*, *sacrificio*, *passione*, *stile di vita*, *educazione*, *gioia*, *amicizia* compaiono in tre gruppi su 6.

Parole	Frequentatori di Palestre	Proprietari di palestre	Insegn educaz. fisica	Operatori sanitari	Atleti agonisti	Allenatori Società Sportive	Totale
Competizione	X	X	X	X	X	X	6
Salute	X		X	X	X	X	5
Divertimento		X	X	X	X	X	5
Socializzazione	x	x		x		x	4
Doping		x	x	x		x	4
Agonismo	x		x			x	3
Confronto			x		x	x	3
Movimento		x	x	x			3
Fatica		x			x	x	3
Sacrificio	x		x			x	3
Passione	x		x			x	3
Stile di vita		x	x		x		3
Educazione	x		x			x	3
Gioia		x	x			x	3
Amicizia				x	x	x	3

“Originalità” dei gruppi

Alcune parole, positive o negative, compaiono solo in un gruppo e non in altri. Si può ritenere che le parole che compaiono solo in un singolo gruppo (riportate nella tabella che segue) segnalino la differenza del gruppo che la ha prodotta dagli altri. In sintesi, se c'è un'area di sovrapposizione fra i gruppi, c'è anche una diversificazione piuttosto accentuata.

Gruppo	Numero associazioni libere prodotte da ogni singolo gruppo	Associazioni libere prodotte solo dal singolo gruppo	
		Numero	% sul totale delle associazioni del gruppo
Insegnanti di ed. fisica	72	49	68,06
Allenatori di Società Sportive	78	53	67,95
Operatori sanitari	32	21	65,33
Atleti agonisti	32	18	56,25
Proprietari di palestre	34	18	52,94
Frequentatori di palestre	23	9	39,13
	271	168	61,99

Associazioni originali per ogni gruppo

Frequentatori Palestre	Proprietari di palestre	Insegnanti Educazione Fisica	Operatori sanitari	Atleti Agonisti	Allenatori di Società sportive
<ul style="list-style-type: none"> - Dispiacere - Festa - Lasciarsi i problemi alle spalle - Lealtà - Lecito - Misurarsi con se stessi - Piacere - Relax - Stimolo 	<ul style="list-style-type: none"> - Antistress - Apprendimento - Autostima - Benessere psico-fisico - Comportamenti antisportivi - Conoscenza delle proprie capacità - Delusione/frustrazione - Esaltazione - Forza di reagire - Forza/energia - Incidenti - Ingiustizia - Motivazione - Possibilità di esprimersi - Risorse - Scuola sociale - Valori di convivenza - Violenza 	<ul style="list-style-type: none"> - Ambienti sani - Aspettativa - Benessere - Benessere psichico - Catartico - Compatibilità - Conflittualità - Conoscenza di sé - Coordinazione - Corruzione - Determinazione - Diversamente abili - Diversità di comportamento abituale - È un diritto - Entusiasmo - Esibizionismo - Espressione - Fiume in piena - Frustrazione - Gestualità - Gradualità - Indispensabile - Interessi economici - Invidia - L'obbligo di non essere campioni - Legalità - Medicina - Narcisismo - Obbligatorietà - Omologazione - Partecipazione - Prevenzione - Professionismo - Pulsazione emotiva - Record - Rispetto dei tempi - ruffianismo - Salutare - Scelta - Scoordinazione - Scoperta del corpo - Senza età - Serenità - Serietà - Stati d'animo - Strumentalizzazione - Vita - Voglia di confronto 	<ul style="list-style-type: none"> - Americanizzazione - Attività sociale - Berlusconizzazione - Commercializzazione - Comunicazione - Consumismo - Equilibrio fisico - Gioco e attività - Globalizzazione - Imbrogli - Manifestazione di emozioni - Marketing - Politica - Pubblicità - Recupero fisico, psichico, sociale - Scommesse - Sconfitta - Sentimenti - Spettacolarizzazione - Truffa - Vincere 	<ul style="list-style-type: none"> - Appetito - Condivisione - Consapevolezza di sé - Controllo - Dolore - Forza - Grinta - I 5' prima di una gara - Lacrime - Misura - Natura - Pazienza - Rabbia - Ricerca di miglioramento - Soddisfazione - Studio - Sudore - Voglia di vincere 	<ul style="list-style-type: none"> - Abbandono - Apertura dei confini - Appartenenza - Bandiera - Business - Campanilismo - Caparbieta - Carattere - Comunità - Confrontarsi con altri e con noi stessi - Conoscenza - Conoscenza propri limiti - Conquista - Consapevolezza - Consenso - Coraggio - Correttezza - Equilibrio psico-fisico - Evasione - Fair play - Fama - Filosofia di vita - Filosofia etica - Fissazione - Forza e resistenza - Giochi di potere - Impegno - Internazionale - Logorio da competizione - Mentalità aperta - No al razzismo - No alla guerra - Obiettivo - Onestà - Ostacolo - Professionalità - Prova - Realizzazione personale - Regole - Responsabilità - Rifiuto - Ruolo - Saper perdere - Scambio culturale - Sfogo - Soldi - Sponsor - Squadra - Strutture - Superamento propri limiti - Umiltà - Velocità - Viaggiare

Suddivisione in macro-aree

Tutte le parole espresse sono state aggregate in 6 macroaree, in funzione del loro contenuto. Le aree sono: **Educazione, Benessere, Socialità, Svago/Divertimento, Società/Sport e Varie.**

Le tabella che segue riporta il numero delle affermazioni fatte da ciascun gruppo che rientrano nelle aree indicate.

	FP	PP	IEF	OS	AA	ASS	Totale	%
Educazione	14	12	28	5	21	38	118	43,54
Benessere	6	9	19	8	6	12	60	22,14
Società/sport		8	15	14		11	48	17,71
Socialità	1	3	4	3	3	12	26	9,59
Svago	2	2	2	2	1	3	12	4,42
Varie			4		1	2	7	2,58
totale	23	34	72	32	32	78	271	

Legenda

FP: Frequentatori di palestre PP: Proprietari di palestre IEF: Insegnanti di ed. fisica OS: Operatori sanitari AA: Atleti agonisti ASS: Allenatori di Società Sportive

Come si può vedere dalla tabella, il numero delle associazioni che fanno riferimento alla **funzione educativa** dello sport è il più elevato per tutti i gruppi, ad eccezione degli Operatori sanitari, seguita dalla funzione dello sport rispetto al benessere. Nella categoria società/sport sono aggregate le associazioni che fanno riferimento allo sport nella società odierna. Da segnalare che la maggior parte delle associazioni negative ricadono in questa area. Allo sport come svago viene data relativamente poca importanza, anche se tutti i gruppi la riconoscono.

Sintetizzando, dalle associazioni libere espresse dai diversi gruppi emerge quanto segue:

A) Lo sport è importante per l'educazione, la formazione e la crescita personale:

- E' un maestro speciale che accompagna la crescita personale degli individui
- Lo sport insegna e forma.
- Favorisce la conoscenza di sé
- Favorisce la conoscenza delle regole di vita
- Promuove la capacità di rapportarsi agli altri
- Aiuta gli individui a conoscere il mondo e le sue regole
- Insegna a sapere gestire anche aspetti difficili e impegnativi
- Fortifica il carattere

B) Lo sport è importante per il benessere psicofisico

- Lo sport aiuta a mantenersi in forma
- Aiuta ad entrare in contatto con il proprio corpo e la propria psiche
- Aiuta ad avere un equilibrio

C) Lo sport sviluppa e promuove la socialità

- Lo sport mette se stessi in confronto con gli altri
- Aiuta a incontrare e conoscere
- Allarga gli orizzonti

D) Lo sport è anche occasione di svago e divertimento

- E' gioco e movimento
- E' allegria e festa

E) Lo sport, o meglio il mondo dello sport, riflette la società

- Lo sport risente della cultura dominante nella società fatta di falsi valori, egoismo, bisogno di vincere a scapito degli altri

Seconda domanda:

“E’ un problema che si usino sostanze² per migliorare le prestazioni sportive?”

Le persone, invitate a dare una risposta si/no, prima della discussione e per alzata di mano, si sono espresse come segue:

Gruppi	Componenti il gruppo	Si	No	Dipende
Frequentatori di palestre	6	3		3
Proprietari di palestre	8	4		4
Insegnanti di ed. fisica	13	13		
Operatori sanitari	7	2		5
Atleti agonisti	4			4
Allenatori di Società Sportive	10	1	1	8
Totale	48	23	1	24

La discussione successiva alla votazione ha ampliato il concetto di “sostanze”, permettendo di distinguere due gruppi di persone: i “**puristi**” e i “**possibilisti**”. I primi li troviamo essenzialmente fra gli *Insegnanti* che non ammettono ragioni per il ricorso all’uso di sostanze nello sport; i secondi li troviamo in tutti gli altri gruppi. Questi ultimi ammettono l’utilizzo di additivi in certe condizioni: distinguendo fra professionisti e dilettanti, fra sostanze legali e illegali, fra uso scorretto e uso corretto e sotto controllo medico e fuori da controlli professionali.

2a) L’utilizzo di sostanze per migliorare le prestazioni sportive è un problema perché.....

Le affermazioni in risposta a questa domanda sono state aggregate nelle seguenti categorie:

	FP	PP	IEF	OS	AA	ASS	TOTALE	%
Non è etico	2	4	5	3	0	1	15	27,77
Nuoce all’immagine e inquina lo sport	1	0	8	2	2	0	13	24,07
Nuoce alla salute	2	2	3	2	1	1	11	20,37
E’ un problema se non si rispettano certe condizioni	0	0	0	0	6	2	8	14,81
E’ una necessità imposta per stare al passo	3	0	2	0	0	0	5	9,25
Toglie la soddisfazione del risultato	1	0	1	0	0	0	2	3,70

²La parola sostanza, volutamente utilizzata per non orientare le risposte, solo da alcuni è stata interpretata immediatamente come doping.

Qui di seguito trovate la trascrizione delle risposte date dai singoli gruppi aggregate secondo le categorie individuate.

E' un problema che si usino sostanze per migliorare le prestazioni sportive?

SI PERCHE'...

NUOCE ALLA SALUTE

- FP** Ripercussioni sulla salute se uso prolungato nel tempo
- FP** Dipendenza psicologica, assuefazione, altera l'organismo
- PP** Nuocciono alla salute
- PP** Nascondono i dolori
- IEF** Danneggia la salute
- IEF** Non consente consapevolezza delle proprie capacità fisiche, psicomotorie
- IEF** Effetti collaterali dannosi a lungo termine
- OS** Sono contrario alla medicalizzazione dello sport
- OS** Se lo usano i dilettanti perché è inutile
- AA** Se date ai ragazzi associano il concetto di prestazione all'utilizzo di sostanze (meglio un'educazione alimentare)
- ASS** Se nuociono alla salute

NON E' ETICO

- FP** Non c'è più lealtà
- FP** Diseducativo, per cattivo esempio e rischio emulazione
- PP** Devi usare i tuoi mezzi
- PP** E' eticamente scorretto
- PP** Creano illusioni
- PP** Per evitare strumentalizzazioni
- IEF** Non è giusto
- IEF** È un problema di legalità
- IEF** I risultati estremi cui siamo giunti sono alterati e dovuti al doping esasperato
- IEF** Non è giusto dare l'aulin per togliere il dolore per permettere di fare la prestazione
- IEF** Qualunque sostanza può veicolare il messaggio che è più importante il risultato che ascoltare il proprio corpo
- OS** Non è giusto
- OS** Rischia di passare il messaggio che anche un integratore serve a migliorare la prestazione sportiva (nei ragazzi) e quindi legittima il doping
- OS** Se sostanze illegali
- ASS** Se c'è ricerca esasperata del risultato a cui l'atleta non può sottrarsi

TOGLIE LA SODDISFAZIONE DEL RISULTATO

- FP** Non c'è soddisfazione a raggiungere risultati con questo aiuto
- IEF** Facilita il superamento di ostacoli con scorciatoie

NUOCE ALL'IMMAGINE DELLO SPORT/INQUINA LO SPORT

- FP** Va contro se stesso e i principi base dello sport
- IEF** Va contro i principi etici dello sport
- IEF** Devia il fine dello sport: si focalizza solo sul risultato non sul processo per raggiungerlo
- IEF** È una truffa: i risultati sono falsati
- IEF** Inquina lo sport con interessi poco compatibili con lo sport (economici,...)
- IEF** È un problema culturale che non è riuscito a stare al passo con l'evoluzione dello sport
- IEF** Risponde ad una filosofia di vita che dice che bisogna avere successo a tutti i costi
- IEF** Lo sport tende a trovare il limite massimo della propria capacità ma dovrebbe farlo attraverso tecniche di allenamento non con l'utilizzo di sostanze che precludono altre possibilità
- IEF** Limita la crescita di campioni naturali.
- OS** Altera lo sport e mette 2 individui in modo diverso di fronte allo sport
- OS** Alcune sostanze alterano le prestazioni che di default non apparirebbero all'atleta
- AA** Fa decadere il valore dello sport l'essere dipendente da una sostanza per avere una prestazione a qualsiasi livello
- AA** Fa fare prestazioni sempre più elevate, il pubblico si vizia ed ha aspettative sempre più elevate, al di sopra dei limiti umani

E' UNA SORTA DI NECESSITA' IMPOSTA PER STARE AL PASSO

- FP** Nel professionismo oggi è talmente diffuso che tutti lo devono usare se si vuole essere al top
- FP** Non c'è cultura che ti insegna a non usarla, anzi la incentiva, non c'è cultura che ti insegna cos'è lo sport in sé per sé
- FP** Non è necessario avere obiettivi sopra le proprie possibilità per conformarsi ad un canone imposto dall'esterno sia per professionisti che per dilettanti
- IEF** Mi obbliga a fare risultato a tutti i costi
- IEF** Se lo usano sportivi famosi trasmettono un messaggio diseducativo ai giovani che si identificano

SE NON SI RISPETTANO CERTE CONDIZIONI

- AA** Se si abusa anche se lecite
- AA** Se somministrate da personale non preparato
- AA** Accessibilità eccessiva (è facile trovarle) anche di sostanze lecite
- AA** Una corretta educazione alimentare potrebbe sostituire l'utilizzo di molte sostanze lecite
- AA** Quando sono sostanze proibite
- AA** Anche sostanze lecite se l'approccio mentale è quello dell'additivo (soprattutto per i ragazzi)
- ASS** Non sono necessarie è sufficiente una buona alimentazione
- ASS** Se non lecite

Legenda

FP: Frequentatori di palestre
PP: Proprietari di palestre
IEF: Insegnanti di ed. fisica
OS: Operatori sanitari
AA: Atleti agonisti
ASS: Allenatori di Società Sportive

Perché l'uso di sostanze è un problema secondo i singoli gruppi

Secondo i **frequentatori di palestre** è un problema perché.....

<i>Categorie di risposte</i>	<i>N° di risposte</i>
E' una necessità imposta per stare al passo	3³
Non è etico	2
Nuoce alla salute	2
Nuoce all'immagine e inquina lo sport	1
Toglie la soddisfazione del risultato	1
E' problema se non si rispettano certe condizioni	0

Secondo i **proprietari di palestre** è un problema perché.....

Non è etico	4
Nuoce alla salute	2
Nuoce all'immagine e inquina lo sport	0
E' problema se non si rispettano certe condizioni	0
E' una necessità imposta per stare al passo	0
Toglie la soddisfazione del risultato	0

Secondo **gli insegnanti di educazione fisica** è un problema perché.....

Nuoce all'immagine e inquina lo sport	8
Non è etico	5
Nuoce alla salute	3
E' una necessità imposta per stare al passo	2
Toglie la soddisfazione del risultato	1
E' problema se non si rispettano certe condizioni	0

Secondo **gli operatori sanitari** è un problema perché.....

Non è etico	3
Nuoce all'immagine e inquina lo sport	2
Nuoce alla salute	2
E' problema se non si rispettano certe condizioni	0
E' una necessità imposta per stare al passo	0
Toglie la soddisfazione del risultato	0

Secondo **gli atleti agonisti** è un problema perché.....

E' problema se non si rispettano certe condizioni	6
Nuoce all'immagine e inquina lo sport	2
Nuoce alla salute	1
Non è etico	0
E' una necessità imposta per stare al passo	0
Toglie la soddisfazione del risultato	0

³ Numero di affermazioni fatte dai singoli gruppi che rientrano nelle categorie indicate

Secondo **gli allenatori di società sportive** è un problema perché.....

<i>Categorie di risposte</i>	<i>N° di risposte</i>
E' problema se non si rispettano certe condizioni	2
Non è etico	1
Nuoce alla salute	1
Nuoce all'immagine e inquina lo sport	0
E' una necessità imposta per stare al passo	0
Toglie la soddisfazione del risultato	0

2 b) Perché non è un problema l'uso di sostanze...

L'assunzione di sostanze è considerata possibile da parte di tutti gruppi - tranne che dagli insegnanti di educazione fisica - quindi non è un problema, se si tratta di sostanze lecite, se sono assunte sotto controllo di esperti (75% delle risposte) e se hanno una funzione terapeutica (25%). Gli insegnanti di educazione fisica invece ritengono che lo sport non debba utilizzare additivi di qualsiasi natura e per qualsiasi ragione.

	FP	PP	IEF	OS	AA	ASS	totali	%
Sostanze lecite e sotto controllo	1	4	0	5	2	3	15	75
Se è terapeutico	3	0	0	1	1	0	5	25
	4	4	0	6	3	3	20	

Qui di seguito trovate la trascrizione delle risposte date dai singoli gruppi aggregate secondo le categorie individuate.

E' un problema che si usino sostanze per migliorare le prestazioni sportive?

NO PERCHE'...

SOSTANZE LECITE E CONTROLLO

- FP** Se sono sostanze lecite e sotto somministrazione guidata da esperti
- PP** Dipende dalla sostanza
- PP** Ci sono sostanze che non nuocciono alla salute
- PP** Dipende dall'uso / qualità e quantità
- PP** Dipende dall'età
- OS** Se lo usano i professionisti, dipende da quali sostanze: integratori alimentari ok (additivazione di normale alimentazione)
- OS** Dipende dai fini: ristabilire parametri fisiologici non è un problema
- OS** Se lo usano i dilettanti che fanno stress psicofisico, quindi attività fisica superiore alla norma e usano sostanze legalizzate
- OS** Se usate da persone esperte che danno un messaggio "corretto"
- OS** Se integratori usati da persone che fanno attività quotidiana per evitare il sovrallenamento e non prestazioni una-tantum
- AA** Se sostanze lecite e a un livello di prestazione alta ripristinano i parametri fisiologici
- AA** Se l'utilizzo di sostanze lecite risponde all'esigenza di una ritualità
- ASS** Se lecite

ASS Necessarie se lecite per evitare i danni dello sport agonistico

ASS Se supportati da una conoscenza culturale da parte dell'atleta (saper decidere quando è opportuno)

SE TERAPEUTICO

FP Se c'è malattia è terapeutico, ma se non c'è è sbagliato

FP Se ti può aiutare a raggiungere la tua forma ottimale non prestazioni al di sopra delle tue

FP Entro i limiti sopra citati nello sport professionista dove i risultati sono definiti dall'esterno

OS In certi momenti c'è bisogno di integrazione alimentare

AA Se necessario dal punto di vista medico

2c) Chi lo sente come un problema?

Il fatto che vengano assunte sostanze per migliorare le prestazioni sportive può essere un problema percepito da diversi attori del mondo dello sport. Alla domanda: **“Chi lo sente come un problema?”** vengono indicati molteplici attori.

Il fatto che si assumano sostanze per migliorare le prestazioni sportive è un problema per.....

	FP	PP	IEF	OS	AA	ASS	TOTALE	%
Sport/sportivi/tifosi	1	4	1	1	0	3	10	22
Gli atleti/ i giovani	1	2	1	2	1	2	9	20
La società/tutti	1	1	1	1	1	2	7	17
Genitori/famiglie	0	1	1	1	1	2	6	14
Società sportive e dirigenti	0	2	1	0	1	0	4	9
Istituzioni/stato	1	1	0	0	0	0	2	4
Gli educatori	0	0	2	0	0	0	2	4
Medici	0	0	1	0	0	1	2	4
Sponsor	0	0	0	1	1	0	2	4
Istruttori	0	1	0	0	0	0	1	2
Totale	4	12	5	9	7	8	45	

Più del 50% dei soggetti che secondo gli intervistati *sentono il problema* sta all'interno del mondo sportivo. Questo dato è confermato, peraltro, dalla diffusa convinzione che l'utilizzo del doping danneggia l'immagine dello sport e, di conseguenza, gli sportivi e quanti credono ai valori dello sport. Per tutti gruppi, inoltre, l'intera società e, in particolare, le famiglie e giovani sono toccati e preoccupati del fenomeno.

Qui di seguito trovate la trascrizione delle risposte date dai singoli gruppi aggregate secondo le categorie individuate.

E' un problema che si usino sostanze per migliorare le prestazioni sportive?

PER CHI LO E' ? (CHI LO SENTE COME UN PROBLEMA?)

GLI ATLETI/IGIOVANI

- FP** Chi lo usa: spesso sei costretto ad usarlo per essere all'altezza
- PP** Per l'atleta
- PP** Per i giovani
- IEF** Per atleti che non lo prendono e sono tagliati fuori se vogliono emergere
- OS** Per i ragazzi che fanno sport agonistico da 5 anni
- OS** Lo sportivo che lo ha usato e ne ha pagato le conseguenze
- AA** Per gli atleti che non ne fanno uso e che vengono comunque etichettati, marchiati
- ASS** Per i ragazzi, ricevono un'immagine sbagliata dello sport e un cattivo esempio
- ASS** Gli agonisti di basso livello che si sentono obbligati a doparsi per giocare alla pari

LO SPORT/SPORTIVI/TIFOSI

- FP** Per gli sportivi che vedono lo sport come benessere e che non otterranno mai risultati
- PP** Per lo sport
- PP** Per la vittoria
- PP** Chi non ne fa uso
- PP** Lo sportivo vero
- IEF** Per chi ha vissuto lo sport in altri tempi non contaminati dal doping
- OS** Per lo sport stesso, non esiste più il concetto "vinca il migliore", perde credibilità
- ASS** Spettatori che si sentono traditi (tifosi, supporter...)
- ASS** Gli avversari, che sono ingannati
- ASS** Per i "puristi" che credono che lo sport sia un valore, va praticato in modo assolutamente naturale

LA SOCIETA'/TUTTI

- FP** Per tutti, tranne che per i produttori di sostanze, chi ci ha un business economico
- PP** Per la società
- OS** Per chi crede in un'atleta ed è ingannato (tifoso)
- AA** Per chi non fa sport, l'opinione pubblica, ai loro occhi lo sport perde di credibilità
- ASS** Per la nazione di appartenenza che si sente "infangata"
- ASS** Per la società intera
- IEF** Per troppe poche persone, poca sensibilità e cultura sul fenomeno

ISTITUZIONI/STATO

- FP** Per le istituzioni che devono impiegare risorse per affrontare il problema
- PP** Lo stato

GENITORI/FAMIGLIE

- PP** I genitori

- IEF** Familiari dell'atleta
- OS** La famiglia dello sportivo
- AA** I genitori "sensibili" perché le future generazioni sportive saranno stressate da ansia da prestazione
- ASS** Genitori, sono preoccupati
- ASS** Le famiglie degli atleti che lo usano

ISTRUTTORI

- PP** La maggioranza degli istruttori

SOCIETA' SPORTIVE/DIRIGENTI

- PP** Chi gestisce lo sport
- PP** Gli imprenditori del settore sportivo
- IEF** Qualche dirigente sportivo che preferisce non vincere piuttosto che usare doping
- AA** Società sportive

GLI EDUCATORI

- IEF** Per gli educatori, per chi vive nella scuola, insegn.educ fisica, che non sono interessati al risultato a tutti i costi, ma a propandare lo sport e i suoi valori
- IEF** Per gli educatori perché alcuni ragazzi non lo considerano un problema

MEDICI

- IEF** Medici di base che sono a conoscenza del problema
- AS** I medici, obbligati a prescrivere queste sostanze per lo sport e la sua immagine

SPONSOR

- OS** Per gli sponsor che investono nei professionisti e hanno un danno di immagine
- AA** Sponsor che tengono ad avere un'immagine pulita

Legenda

<p>FP: Frequentatori di palestre PP: Proprietari di palestre IEF: Insegnanti di ed. fisica OS: Operatori sanitari AA: Atleti agonisti ASS: Allenatori di Società Sportive</p>
--

Terza domanda

Rispetto a questo fenomeno (assunzione di sostanze) è utile/necessario fare qualcosa?

Tutti gli intervistati (48 persone), eccetto uno, ritengono utile/necessario “fare qualcosa” rispetto a questo problema e suggeriscono azioni/iniziative che ricadono nelle seguenti aree:

3a) Cosa fare

Le diverse risposte sono state aggregate nelle seguenti aree:

	FP	PP	IEF	OS	AA	ASS	TOTALE	%
Educare / informare	8	4	10	2	8	6	38	46,91
Controllare e reprimere	3	3	3	6	4	5	24	29,62
Migliorare la qualità dell'ambiente sportivo. ⁴	3	1	1	2	1	2	10	12,35
Coinvolgere le istituzioni	0	1	3	0	0	1	5	6,17
Agire sul mercato	1	0	0	0	2	1	4	4,95
Totale suggerimenti	15	9	17	10	15	15	81	

Come si può vedere il maggior numero delle proposte fa riferimento all'educazione e all'informazione (46,91%). Più in specifico si suggerisce di:

- Fare informazione sui danni alla salute e su come mantenere un benessere psico-fisico
- Utilizzare testimonianze di personaggi sportivi per sostenere gli esempi positivi e stigmatizzare quelli negativi
- Promuovere l'impegno della scuola
- Educare all'attività motoria
- Sostenere i valori etici
- Promuovere la cultura di uno sport etico e sano
- Liberalizzare il commercio dei prodotti dopanti

In sintesi gli intervistati ritengono da un lato necessario/utile dare informazioni sul fenomeno e i rischi che l'uso di sostanze comporta, dall'altro rivalutare la funzione dello sport e l'importanza di una cultura sportiva sana e etica promuovendo la consapevolezza di ciò attraverso una crescita personale degli individui.

Qualcuno sostiene che il fenomeno potrebbe essere affrontato liberalizzando i prodotti in modo da sottrarli al mercato clandestino e, nel contempo, fornire una adeguata informazione sui rischi dovuti all'assunzione.

La scuola dovrebbe avere una funzione importante nella trasmissione di valori e di informazioni sui temi dell'educazione e della prevenzione. Si riconosce però anche il ruolo educativo degli operatori sportivi e si sottolinea la necessità che essi prendano coscienza di tale loro ruolo e che vengano incoraggiati, attraverso azioni mirate, a svolgerlo.

⁴ Creare l'albo professionale degli allenatori, fare formazione agli operatori sportivi, cambiare i dirigenti delle società

Per quanto riguarda le proposte che si riferiscono al Controllo e alla Repressione e (24 in tutto e il 29,62% dei suggerimenti) è da notare che mentre per 5 gruppi sono in numero inferiore rispetto alle proposte che riguardano l'educazione e l'informazione, per il gruppo degli *Operatori sanitari* avviene il contrario. Sembra, quindi, che gli operatori della salute depongano una maggiore fiducia negli strumenti della repressione che nelle azioni educative.

In termini generali si può sostenere che gli intervistati ritengono che il fenomeno può essere contenuto se davvero le Istituzioni preposte esercitano una funzione di controllo reale e equa (per tutti e per tutti gli sport) e una adeguata repressione ferma e costante. Il tutto dovrebbe essere supportato da una legislazione che affronti il problema in tutti i suoi aspetti, anche quelli più prettamente economici.

Qui di seguito trovate la trascrizione delle risposte date dai singoli gruppi aggregate secondo le categorie individuate.

Rispetto a questo fenomeno (assunzione di sostanze) è utile/necessario fare qualcosa?

SI, COSA... ?

ISTRUIRE/INFORMARE/FORMARE

- FP** Informare, istruire, educare tutta la società
- IEF** Educare
- IEF** Sensibilizzare
- IEF** Informare
- IEF** Ascoltare
- FP** Doppio binario: educazione e repressione, mass media, scuole, famiglie; non insegnanti e allenatori, ma "educatori"
- PP** Aumentare al cultura
- FP** Educare i genitori
- FP** Parlarne di più, inserire nella cultura generale che sono cose che fanno male

INFORMAZIONE E SALUTE

- FP** I medici: far vedere le conseguenze "post-gloria"
- ASS** Testimonianze di atleti che l'hanno usato e hanno avuto conseguenze negative
- FP** Testimonianze dirette di chi ha fatto uso e ha avuto danni: ad esempio nelle scuole: educazione sportiva, come c'è educazione sessuale
Informare correttamente sugli effetti-conseguenze negative anche attraverso testimonianze
- PP** Più informazione sugli aspetti negativi
- PP** Campagne di informazione continuate
- PP** Mettere le informazioni sui prodotti (es. pacchetti di sigarette)
- IEF** Formazione e sensibilizzazione su sport e salute (medici)
- ASS** Informare la popolazione, la scuola e le società sportive sulle conseguenze che provoca
- AA** Migliore informazione su quali sono le sostanze dopanti
- AA** Educazione alimentare: a cosa servono gli alimenti e quali sono le esigenze dell'organismo
- AA** Materiale informativo sull'educazione alimentare corretto e semplice da distribuire ad atleti e genitori, suddiviso per tipologie sportive
- AA** Mass media: non solo focalizzati sulle prestazioni
- AA** Informare correttamente sugli effetti/conseguenze negative anche attraverso testimonianze

INFORMAZIONE/ESEMPI

- ASS** Esibire atleti che si sono rovinati
- FP** Sminuire l'importanza di falsi miti da raggiungere
- FP** Esaltare i "signori dello sport", esempi positivi
- IEF** Esempi positivi

INFORMAZIONE/SCUOLA

- Aumentare le ore di educazione fisica a scuola per creare una maggiore cultura sportiva, a partire dalla scuola materna,
IEF come avviene in altri paesi evoluti
IEF Nelle ore di educazione fisica dedicare spazio all'affrontare il problema, ma affrontarlo anche in altre materie scolastiche
IEF Nella scuola fare educazione sportiva oltre che fare educazione sessuale

EDUCARE ATTIVITA' MOTORIA

- IEF** Coi ragazzi: giochi, attività ludico-motoria anziché adattare gli sport per adulti ai bambini; evitare specializzazioni eccessive
Campagna educativa rivolta al primo approccio all'attività sportiva (sia bambini che adulti) per creare cultura sportiva
OS (non inseguire prestazioni ad ogni costo)

VALORI

- AA** Educare i ragazzi ai valori dello sport
AA Educare i ragazzi ad essere consapevoli dei propri limiti e a saper perdere
AA Parlare di sport non solo in termini di spettacolo agonistico, ma anche dei suoi valori: i mass media
ASS Valorizzare lo sport come attività motoria e divertimento, andando contro il messaggio dei mass-media
ASS Diffondere la cultura secondo cui non è necessario diventare campioni e saper perdere

CULTURA SPORTIVA

- Non è utile fare q.sa rispetto al doping, ma bisogna agire sulla cultura generale, deve essere lo sport stesso che deve reinglobare
ASS il fatto di giocare sporco pur di vincere

INFORMAZIONE/LIBERALIZZAZIONE

- Liberalizzare tutte le sostanze dopanti accompagnate da una corretta informazione per togliere terreno alla criminalità organizzata
OS e per dare a tutti la stessa possibilità (ora chi è potente si dopa ed è protetto)

CONTROLLO E REPRESSIONE

- OS** Basta campagne informative
ASS Tutelare i giovani; professionisti hanno diritto di gestirsi come vogliono
IEF Ritardare l'inizio dell'attività agonistica, ora troppo precoce ed esasperata (specializzazione precoce)
OS Passare dalle parole ai fatti: si fanno affermazioni ma quello che succede non è quello che si predica (vedi attività giovanile)

LEGISLAZIONE

- PP** Legislazione più severa sulla produzione
OS Legge: vietata vendita anche di semplici integratori ai minori di una certa età
IEF Fare leggi universalmente valide

CONTROLLO

- FP** Intensificare i controlli sugli atleti, professionisti e non, palestre
AA Maggiore controllo sulla pubblicità ingannevole
AA Fare controlli agli atleti e alle società sportive
ASS Maggiori controlli anche a livello di base (giovanile, amatoriale)
ASS Controlli uguali in tutti gli sport
OSS Controllare che le scuole di avviamento allo sport rispettino i requisiti richiesti e le regole
IEF Criteri di valutazione e organi di controllo in tutti gli ambiti sportivi svolto anche da medici
FP Più severità con operatori sportivi, nel rilasciare patentini, ecc..
PP Più controlli a 360°

REPRESSIONE

- ASS** Squalifiche esemplari
ASS Squalifiche a medici, atleti che usano doping
AA Pene uguali per tutti gli sport
AA Pene ancora più severe

- OS** Controlli e repressione
- OS** Controllare e reprimere la vendita on-line di sostanze dopanti
- PP** Repressione decentralizzata
- FP** Doppio binario: educazione e repressione, mass media, scuole, famiglie; non insegnanti e allenatori, ma “educatori”

AGIRE SUL MERCATO

- FP** Diminuire l’interesse economico relativo allo sport
- AA** Rendere meno accessibili le sostanze dopanti
- AA** Ridurre il professionismo dello sport, ingaggi minori
- ASS** Separare lo sport dal business

ALBO PROFESSIONALE/OPERATORI SPORTIVI/EDUCATORI

- FP** Albo professionale: per insegnanti di palestra e operatori sportivi in generale
- FP** Spiegare a insegnanti di palestre che non sono tuttologi
- PP** Formazione continua degli istruttori
- AA** Formare gli educatori sportivi, che dovrebbero essere qualificati e dovrebbero passare i valori dello sport
- IEF** Corsi adeguati per dirigenti e allenatori, tecnici sportivi, insegnanti di educazione fisica, per renderli competenti, visto che si occupano di bambini e ragazzi
- OS** Formare gli insegnanti di educazione fisica ad una corretta fruizione dello sport perché trasmettano un messaggio
- ASS** Creare una “reale” cultura sportiva suddividendo gli Ob. dello sport amatoriale e agonistico, rispettando le relative regole (accettando i propri limiti, le sconfitte, le tappe evolutive)
- FP** Educazione civica: maggior conoscenza delle leggi ed educazione al rispetto delle leggi
- ASS** Società sportive: formare i dirigenti a una cultura sportiva etica
- OS** Cambiare la classe dirigente delle varie federazioni

COINVOLGERE LE ISTITUZIONI

- PP** Coinvolgere le istituzioni (scuola, politica..)
- IEF** Collaborazione nella scuola, luogo formativo per eccellenza, tra insegnanti di educazione fisica ed esperti di diversa natura (formatori sportivi, allenatori)
- IEF** Lo sport giovanile under 16 dovrebbe essere appannaggio esclusivo della scuola
- IEF** Liceo con forte indirizzo sportivo con valenza culturale che sia riconosciuto e prepari professionisti
- ASS** Dare più peso allo sport nella scuola (2 h di educazione fisica sono poche) e veicolare informazioni sulla nostra fisiologia in maniera applicativa e interattiva

Legenda

- | |
|---|
| <ul style="list-style-type: none"> FP: Frequentatori di palestre PP: Proprietari di palestre IEF: Insegnanti di ed. fisica OS: Operatori sanitari AA: Atleti agonisti ASS: Allenatori di Società Sportive |
|---|

Chi lo dovrebbe fare

Ma chi dovrebbe fare tutto questo? Naturalmente prima di tutti i soggetti che operano e vivono nel mondo sportivo - *Società sportive/federazioni/CONI* (18,64 %) *Allenatori/operatori del settore/educatori* (11,86 %) . Ma si evidenzia anche il ruolo importante dei *Media* (15,25 %), del mondo della *Politica* (13,56 %), dei *Medici e psicologi* (8,47 %).dalla *Scuola* (6,78 %), dalle famiglie (6,78 %) e dalle *Forze dell'ordine* (6,78 %).

CHI DOVREBBE FARE qualcosa per affrontare il problema dell'uso di sostanze?								
	FP	PP	IEF	OS	AA	ASS	TOTALE	%
Società sportive/federazioni/CONI	2	1	1	2	2	3	11	18,64
Media	1	1	2	1	1	3	9	15,25
Politici	2	1	1	1	1	2	8	13,56
Allenatori/operatori settore/educatori	1	2	1	0	1	2	7	11,86
Medici e psicologi	1	1	1	1	1	0	5	8,47
Forze dell'ordine	1	1	1	0	0	1	4	6,78
Scuola	0	1	0	1	1	1	4	6,78
Famiglie	0	1	0	0	1	2	4	6,78
Chi ne ha subito le conseguenze	1	0	1	0	0	0	2	3,39
Produttori	1	0	0	0	0	1	2	3,39
Istituzioni locali	1	0	0	0	0	0	1	1,70
Compagni di squadra	0	1	0	0	0	0	1	1,70
Gli sportivi veri	1	0	0	0	0	0	1	1,70
	11	10	8	6	7	14	59	100%

Qui di seguito trovate la trascrizione delle risposte date dai singoli gruppi aggregate secondo le categorie individuate.

Rispetto a questo fenomeno (assunzione di sostanze) è utile/necessario fare qualcosa?

CHI LO DOVREBBE FARE?

ISTITUZIONI LOCALI

FP Istituzioni locali, scuole

FORZE DELL'ORDINE

FP Forze dell'ordine

PP Forze dell'ordine (finanza, nas..)

IEF Nas come formatori nelle scuole

ASS Forze di pubblica sicurezza

SCUOLA

PP Scuola

OS La scuola

AA Educazione fisica alle elementari

ASS Scuola

MEDICI E PSICOLOGI

- FP** Medici famiglia, pediatri, fare informazione ed educazione
- PP** Medici di famiglia
- IEF** Medici sportivi (sensibilizzazione)
- OS** Medici svolgendo correttamente la propria professione
- AA** Psicologo, ecc. per adulti e ragazzi

ALLENATORI/OPERATORI SPORTIVI/EDUCATORI

- FP** Maestre ed allenatori formati, non addetti esperti
- PP** Operatori del settore
- PP** Chi ha funzione educativa e di contatto
- IEF** Insegnanti di educazione fisica adeguatamente formati
- AA** Insegnanti, educatori
- ASS** Noi allenatori : dare esempio, ricordarci di essere educatori prima che allenatori (nello sport giovanile), ricordare le regole di sport etico con continuità
- ASS** Associazionismo, luoghi di aggregazione

FAMIGLIE

- PP** Famiglie
- AA** Genitori
- ASS** Famiglie
- ASS** I singoli individui: **a)** non fare uso **b)** educare i figli **c)** denunciare uso **d)** fare propaganda

COMPAGNI DI SQUADRA

- PP** I compagni di squadra

SOCIETA' SPORTIVE E FEDERAZIONI/CONI

- FP** Scuole calcio, ambienti sportivi rivolti ai "piccoli"
- FP** Un addetto qualificato, interno alla società sportiva che si occupi di questo
- PP** CONI
- IEF** Federazioni
- OS** CONI: campagna informativa, formazione operatori sportivi
- OS** FIGC→ pagare loro la polizia per controllo stadi e con €risparmiati si fanno controlli per il doping
- AA** Le federazioni dovrebbero garantire nelle società sportive figure come nutrizionista,
- AA** Le società sportive (repressione dell'utilizzo doping)
- ASS** Coni
- ASS** Società sportive
- ASS** Enti promozione (uisp...)

POLITICA

- FP** Leggi più restrittive: obbligo di ricetta medica
- FP** Regolarmentare la pubblicità delle sostanze
- PP** Politica
- IEF** Istituzioni: ministero della salute, istruzione, coni

- OS** Ministero pubblica istruzione → formazione insegnanti educazione fisica
AA Ministeri, enti preposti (formare educatori sportivi)
ASS Ministeri: sanità, istruzione
ASS Istituzioni

CHI NE HA SUBITO LE CONSEGUENZE

- FP** Chi ne ha subito le conseguenze negative
IEF Atleti che ne hanno pagato le conseguenze (testimoni)

GLI SPORTIVI VERI

- FP** Tutti gli sportivi dovrebbero sensibilizzare chi gli sta intorno

MEDIA

- FP** Mass media: informazione, accentuando molto i limiti e lati deboli dei “falsi miti”, descrivendo le conseguenze negative a fine carriera
PP Mass media
IEF Giornalisti sportivi
IEF Giornali sportivi, mass media
OS Televisione, che è il primo doping, che fornisce modelli devianti
AA La tv, mass media, giornali
ASS Mass media
ASS Programmi televisivi rivolti ai giovani dovrebbero parlare di sport etici usando il linguaggio giovani
ASS Spot televisivi brevi

PRODUTTORI

- FP** Sui prodotti venduti dare informazioni sulle conseguenze negative
ASS Industrie farmaceutiche

Legenda

- | |
|---|
| <p>FP: Frequentatori di palestre
PP: Proprietari di palestre
IEF: Insegnanti di ed. fisica
OS: Operatori sanitari
AA: Atleti agonisti
ASS: Allenatori di Società Sportive</p> |
|---|

I gruppi e le loro risposte in sintesi

Frequentatori di palestre

Pochi, appassionati e danno vita ad un confronto profondo e proficuo. Parlano di loro stessi e del loro rapporto con lo sport e vedono l'opportunità che lo stesso offre per esprimersi, crescere, conoscersi, anche se costa fatica.

Per loro l'utilizzo di sostanze per migliorare le prestazioni sportive è incentivato da una cultura a cui l'atleta deve conformarsi, se vuole stare al passo, anche se non è un comportamento lecito e salutare. E' possibile invece utilizzare sostanze lecite se hanno uno scopo terapeutico.

Secondo loro il fatto che si faccia uso di sostanze è un problema sentito dagli sportivi, dalla società tutta e dalle istituzioni che devono affrontarlo. Per contrastarlo bisogna **educare** i ragazzi e le famiglie e far rinascere una cultura sportiva più etica e sana e **informare** sugli esiti negativi sulla salute di queste pratiche.

La creazione di un albo professionale e una formazione più adeguata dovrebbero rendere gli operatori sportivi maggiormente consapevoli della loro funzione educativa e capaci di garantirla nel rapporto con i ragazzi. Un maggior controllo sulla professionalità degli operatori sportivi e la repressione di comportamenti illeciti dovrebbero completare il quadro degli interventi.

A loro avviso, sono le società sportive/le federazioni/il Coni, oltre che la politica, a doversi occupare di fare qualcosa per risolvere il problema.

Proprietari di palestre

Molti di loro hanno avuto l'opportunità di trasformare la loro passione per lo sport in un lavoro e di fornire servizi ad altri, i loro clienti. Si sentono responsabili di ciò che accade ai loro clienti, e si interrogano anche sul proprio ruolo.

Questo gruppo sostiene che l'utilizzo di sostanze per migliorare la prestazione sportiva è un problema. Tale utilizzo si dovrebbe evitare perché non è etico e perché nuoce alla salute.

E' tollerato l'utilizzo di sostanze solo se lecite e sotto controllo medico.

Secondo loro il problema è sentito dal mondo dello sport e da coloro che vi stanno intorno, sia come sportivi che come tifosi.

Informare, educare e formare sono azioni importanti per contrastare il fenomeno, ma devono essere accompagnate anche dal controllo e dalla repressione.

Gli allenatori e gli educatori per primi dovrebbero fare qualcosa per affrontare il problema.

Gli insegnanti di educazione fisica

E' il gruppo più numeroso, produttivo e propositivo e, in certo senso, anche idealista. Gli insegnanti hanno consapevolezza della loro responsabilità di ruolo.

Hanno un rapporto gioioso e passionale con lo sport, ne esaltano la funzione educativa e ne evidenziano i rischi dai quali sentono di doverlo difendere. Per questo gruppo è un problema l'utilizzo di sostanze innanzitutto perché nuoce all'immagine dello sport e lo inquina e, in seconda battuta, perché non è etico e perché nuoce alla salute. Per gli insegnanti non c'è un motivo che giustifichi l'utilizzo di sostanze e ritengono che il problema sia sentito soprattutto dagli educatori.

Secondo loro, per affrontare il problema, si deve puntare soprattutto sull'educazione, la formazione e l'informazione, e in seconda battuta sul controllo e sulla repressione. Le istituzioni devono essere coinvolte, ma spetta soprattutto ai media il compito di essere incisivi.

Operatori sanitari

Gruppo non numeroso, le persone hanno posizioni molto diverse e polarizzate.

Osservano lo sport dal punto di vista medico e ne mettono in evidenza soprattutto gli aspetti negativi e problematici: parlano del rapporto fra sport e società, del consumismo collegato allo sport, della pubblicità,

Per gli operatori sanitari l'utilizzo di sostanze è un problema prima di tutto perché non è etico e in secondo luogo perché nuoce alla salute e all'immagine dello sport. E' consentito l'utilizzo di sostanze solo se sono sostanze lecite e sotto controllo

Secondo loro il problema è maggiormente sentito dagli atleti e dai giovani, presumibilmente perché si trovano a gestire l'incertezza collegata al comportamento da tenere: farne uso o non farne uso?

Per questo gruppo il controllo e la repressione sono le azioni necessarie in primo luogo, l'informazione e la formazione vengono dopo.

Il problema dovrebbe essere affrontato dalle società sportive, le federazioni e il Coni.

Atleti Agonisti

Pochi, ma appassionati e allegri, realizzano un confronto proficuo e profondo.

Parlano della loro esperienza come sportivi, del loro rapporto con lo sport e della loro passione. Come i frequentatori di palestre non nominano il doping nelle associazioni libere .

Per questo gruppo è un problema l'utilizzo di sostanze solo se non si rispettano certe condizioni; non è un problema se si tratta di sostanze lecite e assunte sotto controllo.

Informare ed educare sono le loro indicazioni più importanti e solo in seconda battuta controllare, reprimere e agire sul mercato delle sostanze.

Il compito di fare qualcosa spetta alle società sportive, alle federazioni e al Coni.

Allenatori di Società sportive

Le persone sono collaborative e professionali e il dibattito è stato vivace, ma centrato sul compito.

Anche se riconoscono i problemi del mondo dello sport, ne esaltano il valore educativo e parlano anche di quanto lo sport impatta sulla società: lo sport è anche rapporto con la vita, scambio culturale, no al razzismo.

L'assunzione di sostanze è un problema se avviene senza controllo e in modo sconsiderato, ma è ritenuta possibile se si tratta di sostanze lecite e se avviene sotto controllo.

Il problema coinvolge e interessa una vasta platea: lo sport e gli sportivi tutti e anche i medici.

Ciò che occorrerebbe fare è prima di tutto educare e informare e solo in secondo luogo controllare e reprimere.

Sono i media e le federazioni, gli sportivi e il Coni che dovrebbero fare qualcosa per affrontare il problema.

In conclusione

Il percorso attuato ha permesso di raccogliere dati e al tempo stesso verificare la disponibilità degli attori del mondo sportivo ad essere coinvolti sul piano della riflessione intorno alle questioni che la pratica sportiva oggi solleva. Il mondo dello sport appare oggi come un mondo complesso, caratterizzato anche da molti aspetti problematici.

Il doping non è l'unico problema che coinvolge lo sport oggi e forse neanche il più grave. Ci sono altre cose che minacciano lo sport e che lo rendono dipendente da altri interessi, in modo particolare interessi economici.

L'uso di sostanze per migliorare le prestazioni sportive non è ritenuto da tutti sempre un problema, se si rispettano certe condizioni.

Da parte di chi pratica lo sport si segnala la pressione al conformismo come fattore che induce a fare uso di sostanze. Una pressione a porre attenzione soprattutto o esclusivamente al risultato, indipendentemente da come lo stesso sia conseguito. Ma vi è anche la consapevolezza che la competizione, considerata da tutti caratteristica intrinseca dello sport, deve avvenire in modo etico. Ottenere risultati attraverso il ricorso a sostanze non solo non è etico, toglie anche il gusto e la soddisfazione per il risultato raggiunto.

Da tutti viene sottolineata la funzione educativa e di socializzazione dello sport e l'importanza che lo stesso ha o può avere per la salute e per il benessere delle persone.

Il doping nello sport è un problema che coinvolge tutti: dalle società sportive agli atleti, dalle famiglie agli allenatori. E tutti dovrebbero fare qualcosa per affrontarlo.

Dalle interviste emergono indicazioni preziose anche se non ancora operative: i numerosi suggerimenti forniti chiamano in causa tutti, dalla scuola alla politica, dal Coni ai mass media, dai gestori delle palestre ai dirigenti e agli allenatori delle società sportive e ad indicare che il problema non può essere affrontato con interventi settoriali e realizzati da singoli attori. Soprattutto quando si tratta di prevenzione occorrono azioni integrate e sinergiche, che coinvolgano molti attori e che tocchino aspetti diversi del problema.

Cosa fare, dunque, per contrastare il fenomeno e promuovere uno sport sano ed etico? Se da una parte non possono mancare le azioni repressive a 360 gradi, non è certo solo su queste che si può contare per vincere una scommessa culturale. Riflessioni sull'etica dello sport, sulla funzione educativa e sul valore che lo sport ha per la salute dovrebbero accompagnare la pratica sportiva e diventarne parte integrante. Ciò comporta azioni tese a migliorare complessivamente la qualità del "mondo dello sport", delle organizzazioni che vi operano e a sviluppare la professionalità degli attori, non solo per quanto riguarda le discipline sportive, ma anche rispetto alle funzioni più generali dello sport.

Conclusioni

Nel concludere la relazione sulla ricerca, si dice che “emergono indicazioni preziose anche se non ancora operative”; la sfida di renderle operative sarà senz’altro raccolta dai soggetti promotori di questo progetto.

Abbiamo visto emergere dalla nostra ricerca un’idea di prevenzione molto avanzata; pressoché tutti concordano che le campagne informative, che pure in questi anni sono state effettuate, da sole non hanno prodotto risultati soddisfacenti.

Lavorare su più fronti è dunque l’indicazione che assumiamo dalla ricerca!

Potremo iniziare dalla scuola rivolgendoci sia agli studenti che agli insegnanti, per proseguire poi con le società sportive coinvolgendo gli atleti, gli allenatori e i dirigenti, infine volgerci agli operatori sanitari, agli infermieri e ai fisioterapisti, ai medici sportivi e ai medici di base ecc.

Durante la realizzazione dei focus groups abbiamo rilanciato l’idea di costituire un gruppo che sostenga e solleciti le iniziative di prevenzione del doping coinvolgendo la propria rete di riferimento. Tale gruppo comprende:

- 6 allenatori, dirigenti o proprietari di palestre e/o di società sportive diverse,
- 4 insegnanti di educazione fisica,
- 2 atleti frequentatori di palestre.

Con loro sarebbe significativo progettare azioni di prevenzione intesa come prima sottolineato, e realizzare quelle iniziative concrete che la ricerca ancora non esplicita, ma di cui dà ampie indicazioni.

Anche dalla letteratura e dalle raccomandazioni della Comunità Europea emerge che il doping può essere sconfitto solo sul campo della prevenzione e con i giovani, ponendo l’accento sui fattori educativi e socializzanti, sugli scambi tra pari e tra paesi diversi, proponendo iniziative con i diversamente abili ed esperienze alternative agli sport di massa.

A Lucca è attivo il Forum Provinciale Permanente per la Prevenzione delle dipendenze dalle sostanze psicoattive della Prefettura UTG, con esso sarà costante la collaborazione su tutte le iniziative di prevenzione.

Terremo conto anche delle iniziative già effettuate o in corso, come l’Accademia dello sport, cercando una integrazione con esse.

Crediamo che la partecipazione e la trasparenza, con cui questo lavoro è iniziato, sosterranno anche i suoi ulteriori sviluppi.